



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

13



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Rapporto annuale

Numero 13 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alessandro Tosoni (coordinatore), Luciano Esposito, Valter Di Giacinto, Roberto Felici e Alessandro Pietropaoli.
Gli aspetti editoriali sono stati curati anche da Clementina Pellone.

Ha collaborato alla redazione di alcuni riquadri del documento la tirocinante Luana di Tonto.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1 – 67100 L'Aquila

Telefono

+39 0862 48791

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Gli investimenti delle imprese manifatturiere in Abruzzo</i>	8
Riquadro: <i>L'evoluzione della domanda e dell'offerta turistica in Abruzzo</i>	12
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
I prestiti alle imprese	17
3. Il mercato del lavoro	19
L'occupazione	19
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	20
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	22
4. Le famiglie	24
Il reddito e i consumi delle famiglie	24
La ricchezza delle famiglie	27
L'indebitamento delle famiglie	28
5. Il mercato del credito	30
La struttura	30
I finanziamenti e la qualità del credito	30
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	30
La raccolta	33
6. La finanza pubblica decentrata	35
La spesa degli enti territoriali	35
Riquadro: <i>Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali</i>	36
Le risorse del PNRR a livello regionale	38
Riquadro: <i>società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	39
Le entrate degli enti territoriali	41

Il debito	41
7. Crescita di lungo periodo e fattori di competitività	42
Crescita regionale e produttività	42
Lo sviluppo digitale regionale (r-DESI)	44
La qualità dell'azione pubblica	45
La formazione e la ricerca in ambito STEM	46
Le start up innovative in Abruzzo	49
Appendice statistica	53

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Secondo l'indicatore ITER della Banca d'Italia, nella media del 2024 l'attività produttiva è cresciuta in Abruzzo di circa lo 0,6 per cento, sostanzialmente in linea con il dato dell'Italia, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,1 per cento; fig. 1.1).

Le imprese. – Nel corso del 2024 il clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno è peggiorato, scendendo al di sotto dei valori mediamente osservati dopo la ripresa seguita alla crisi energetica del 2022. In Abruzzo ha pesato in particolare la contrazione dei livelli di produzione del comparto *automotive*, che ha penalizzato le esportazioni. Anche i risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), realizzata dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese regionali, confermano nel complesso il quadro di debolezza della congiuntura nell'industria; il consolidamento dei segnali di ripresa emersi nei primi mesi del 2025 rimane condizionato dall'evoluzione delle tensioni geopolitiche internazionali in atto e dagli sviluppi della politica commerciale degli Stati Uniti.

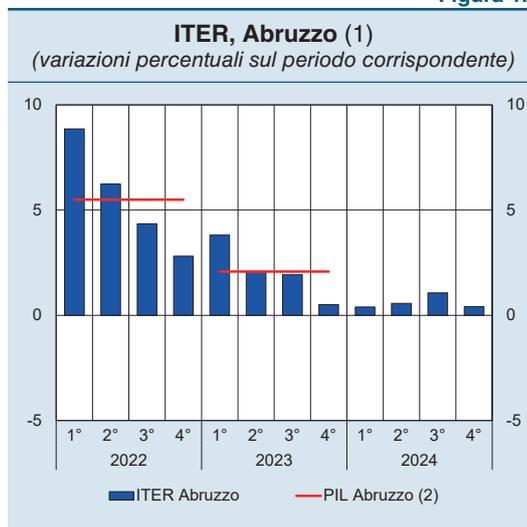
Nelle costruzioni l'effetto espansivo impresso dagli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio si è fortemente attenuato; secondo il campione di imprese del settore intervistate nell'indagine della Banca d'Italia, il comparto delle opere pubbliche avrebbe comunque beneficiato dell'avanzamento della spesa per la realizzazione degli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nel mercato immobiliare il miglioramento delle condizioni di finanziamento ha inciso positivamente sull'andamento delle compravendite di abitazioni, cresciute in misura sostenuta.

Relativamente ai comparti del terziario, il commercio ha beneficiato dell'aumento seppur moderato dei consumi, in un contesto di graduale ripresa del potere di acquisto delle famiglie. Il recupero delle presenze turistiche, dopo la caduta nel periodo della pandemia, è proseguito con il contributo prevalente della componente nazionale.

Nel complesso i risultati economici delle imprese sono rimasti positivi per gran parte delle aziende intervistate nell'indagine, a conferma della tendenza alla crescita della redditività osservata negli anni successivi alla pandemia; la liquidità ha continuato ad attestarsi su livelli storicamente elevati.

Il mercato del lavoro. – Nel 2024 è proseguita in Abruzzo la crescita dell'occupazione, anche se a un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente. Le assunzioni nette sono

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, CNCE EdilConnect e Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Variazioni in volume. – (2) Dati annuali.

aumentate, soprattutto nelle imprese dei servizi e in quelle di maggiori dimensioni; sono prevalse le attivazioni di posizioni lavorative con contratti a tempo indeterminato. La partecipazione al mercato del lavoro si è attestata sugli stessi livelli del 2023 e in linea con il dato nazionale; il divario di genere è tuttavia cresciuto per la prima volta dalla pandemia. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è tornato ad aumentare in modo sostenuto, in particolare da parte delle imprese del comparto dei mezzi di trasporto e dell'indotto.

I finanziamenti alle imprese e alle famiglie. – I prestiti alle imprese della regione hanno continuato a diminuire, riflettendo soprattutto la debolezza della domanda di finanziamenti per esigenze di investimento; le condizioni di offerta praticate dalle banche sono rimaste nel complesso caute. Relativamente alle famiglie, la crescita del credito al consumo è proseguita a un ritmo sostenuto; l'avvio della fase di riduzione dei tassi di interesse ha favorito una progressiva ripresa delle erogazioni di nuovi mutui. La qualità degli affidamenti ha fatto registrare un peggioramento per le imprese, in particolare per quelle della manifattura, e un lieve miglioramento per le famiglie.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali ha accelerato nel 2024, trainata dalla dinamica dei pagamenti per beni e servizi e dalle spese per il personale, soprattutto in ambito sanitario. L'espansione della spesa in conto capitale è proseguita, in particolare nella componente degli investimenti fissi, sostenuti dall'impiego delle risorse del PNRR destinate alla regione, leggermente superiori in rapporto alla popolazione rispetto alla media nazionale. Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche afferenti al PNRR ammontavano all'80 per cento del valore complessivo bandito, un dato solo lievemente inferiore alla media del Paese; i lavori avviati o conclusi costituivano oltre la metà delle gare aggiudicate, in linea con il dato nazionale.

Crescita di lungo periodo e fattori di competitività. – Un'analisi di lungo periodo sulla crescita dell'Abruzzo dai tempi della grande crisi finanziaria internazionale del 2007 rivela il contributo positivo della produttività del lavoro e della forte ripresa dell'occupazione dopo la pandemia, mentre le dinamiche demografiche hanno penalizzato la regione rispetto all'Italia. Tra i fattori che influiscono sui divari di crescita e di benessere di un territorio, il grado di digitalizzazione dell'economia abruzzese è decisamente migliorato, in particolare a seguito della spinta impressa dall'emergenza sanitaria del 2020, pur continuando a collocarsi su livelli inferiori alla media nazionale. Anche nella qualità dell'azione pubblica permane un ritardo rispetto all'Italia, nonostante i progressi realizzati negli ultimi anni. La regione risulta pressoché allineata al dato medio nazionale sul fronte della formazione del capitale umano negli ambiti scientifici e del trasferimento tecnologico al mondo produttivo da parte del sistema universitario. Un certo dinamismo si registra nella creazione di start up innovative.

2. LE IMPRESE

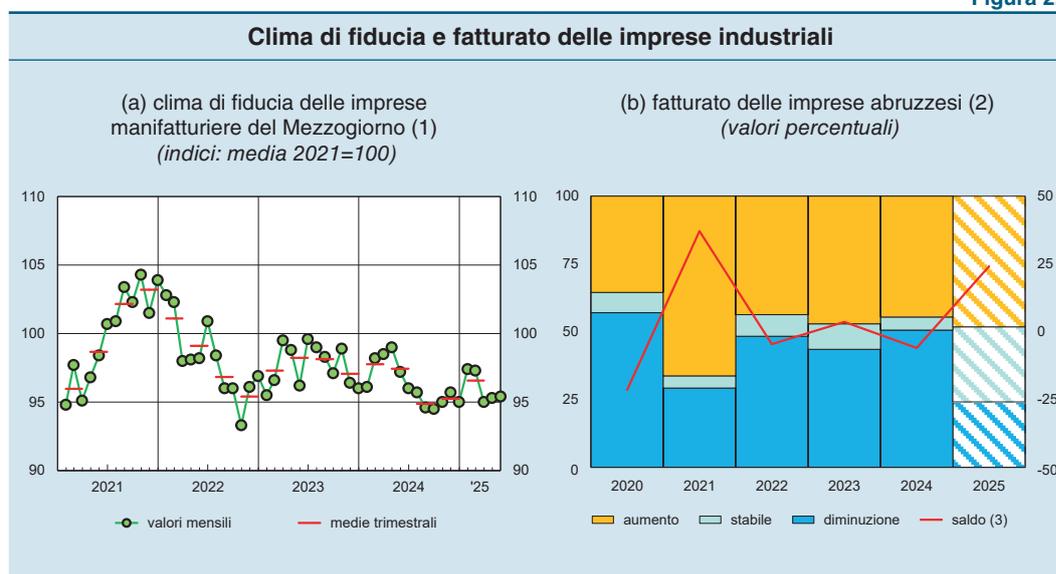
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2024, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno rilevato dall'Istat è peggiorato, scendendo al di sotto dei valori mediamente osservati dopo la ripresa dalla crisi energetica del 2022, in un contesto caratterizzato dalla debolezza della domanda di beni, in particolare di quella estera (fig. 2.1.a). All'inizio del 2025, l'indicatore è tornato a crescere, sebbene l'instabilità geopolitica, le tensioni sull'impatto potenziale dei dazi statunitensi e i costi dell'energia ancora elevati rendano incerto il consolidamento della ripresa.

Secondo le stime di Prometeia, in Abruzzo il valore aggiunto dell'industria in senso stretto sarebbe lievemente diminuito rispetto all'anno precedente (-0,3 per cento a prezzi costanti; 1,8 il dato Istat del 2023; tav. a1.1).

In base ai risultati dell'Indagine Invind, condotta dalla Banca d'Italia tra marzo e maggio dell'anno in corso su un campione di circa 90 imprese industriali operanti nella regione con almeno 20 addetti, la quota di imprese che ha registrato nel 2024 una crescita del fatturato rispetto all'anno precedente è risultata lievemente inferiore a quella delle imprese che hanno invece segnalato una contrazione (fig. 2.1.b); nelle previsioni delle aziende per il 2025 il saldo tra le quote tornerebbe ad essere positivo.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati a prezzi costanti. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. I dati del 2025 fanno riferimento alle previsioni formulate per l'anno dalle imprese. – (3) Saldo percentuale tra la quota di imprese del campione che hanno segnalato un aumento del fatturato e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Scala di destra.

In linea con le tendenze nazionali, nel settore *automotive* (il cui valore aggiunto rappresenta circa un quinto del totale dell'industria manifatturiera della regione) si è registrata nel 2024 una marcata riduzione dei volumi di produzione di veicoli

commerciali leggeri, con effetti fortemente negativi sull'export regionale a partire dal secondo trimestre dell'anno (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

La debolezza ciclica si è riflessa sull'attività di investimento. Secondo la rilevazione Invind, il saldo tra la quota di imprese che hanno indicato un incremento nella spesa per investimenti nel 2024 e quella relativa alle segnalazioni di riduzione è risultato pressoché nullo. Il rapporto tra investimenti effettivamente realizzati e quelli programmati è diminuito di circa dieci punti percentuali rispetto all'anno precedente. Per il 2025, le previsioni delle imprese, formulate in un contesto di elevata incertezza, indicherebbero una prosecuzione della fase di stagnazione dell'accumulazione del capitale.

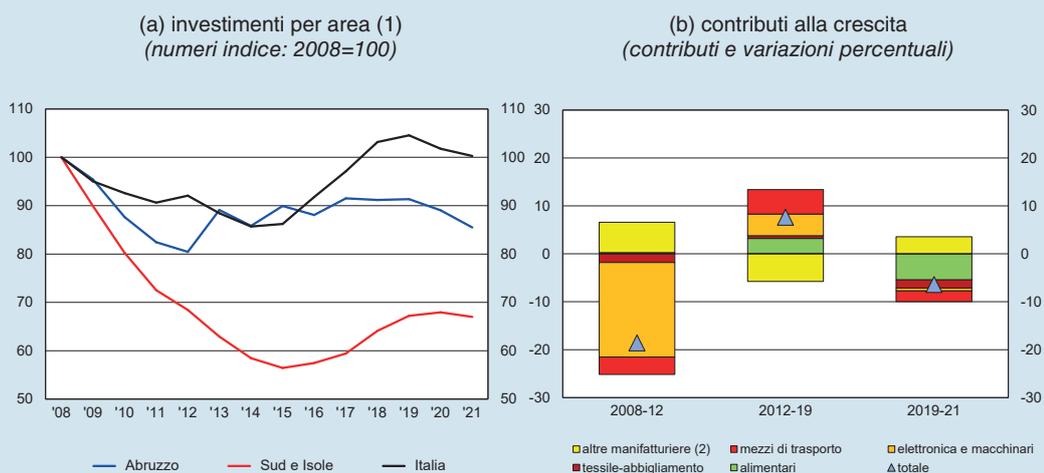
Nostre analisi mostrano che le imprese manifatturiere abruzzesi investirebbero maggiormente durante le fasi espansive del ciclo e meno durante quelle recessive (cfr. il riquadro: *Gli investimenti delle imprese manifatturiere in Abruzzo*).

GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE IN ABRUZZO

Secondo i dati dell'Istat, in Abruzzo il calo della spesa per investimenti delle imprese manifatturiere seguito alla crisi finanziaria internazionale si è protratto fino al 2012, risultando più marcato rispetto alla media del Paese (figura A, pannello a), anche se molto più contenuto di quello del Mezzogiorno; la riduzione si è concentrata nel comparto dell'elettronica e dei macchinari (figura A, pannello b). Tra il 2012 e il 2019 gli investimenti sono tornati ad aumentare, sostenuti principalmente dai settori dei mezzi di trasporto e alimentare (tav. a2.1); tra il 2019 e il 2021 il flusso di spesa in regione è diminuito, in linea con il resto del Paese. Nel 2021 l'accumulazione del capitale nell'industria manifatturiera continuava a collocarsi su livelli inferiori del 18,0 per cento rispetto al 2008; il rapporto tra la

Figura A

Investimenti fissi nell'industria manifatturiera in Abruzzo (valori concatenati, anno di riferimento 2015)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Gli indici sono calcolati sulle medie mobili di tre termini dei livelli, terminanti nell'anno di riferimento. – (2) Comprende tutti i settori non presenti nell'elenco.

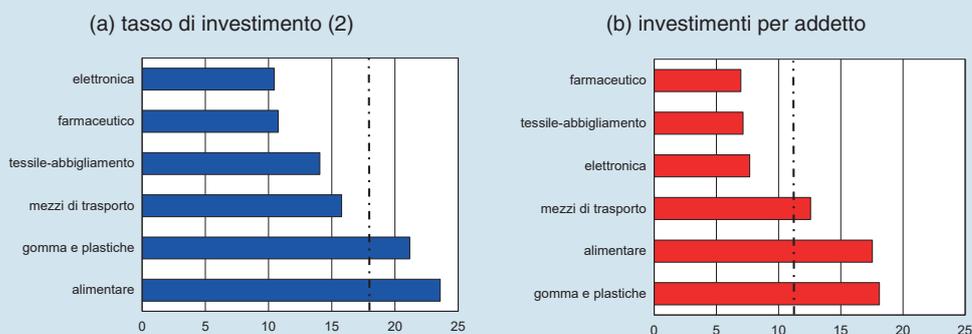
spesa e il valore aggiunto regionale era pari nello stesso anno al 22,2 per cento, a fronte del 26,4 e del 25,8 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente (tav. a2.2).

In base a un'analisi *shift-share* realizzata sui dati del periodo 2008-2021, il peggior andamento degli investimenti del settore manifatturiero in Abruzzo rispetto al resto del Paese non sarebbe dipeso dalla composizione settoriale dell'economia regionale (componente strutturale), che avrebbe invece contribuito positivamente all'andamento della spesa, ma dalla peggiore dinamica specifica di alcuni comparti produttivi (componente locale), in particolare quelli dell'elettronica e dei mezzi di trasporto. Tra il 2021 e il 2023, secondo nostre stime basate sui dati delle società di capitali presenti negli archivi Cerved, gli investimenti delle imprese manifatturiere avrebbero ristagnato, con dinamiche sostanzialmente omogenee tra le varie classi dimensionali. Inoltre a investimenti più elevati si sarebbe associata una maggiore crescita del fatturato.

Nella media del periodo 2021-23, il tasso di investimento, misurato dal rapporto tra investimenti e valore aggiunto, è stato pari in Abruzzo al 17,9 per cento (figura B, pannello a), un valore poco più basso di quello del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 18,3 e 18,9 per cento); l'indicatore è risultato più elevato della media regionale nei settori della gomma e plastica e in quello alimentare e più contenuto nell'elettronica, nel farmaceutico e nel tessile-abbigliamento. L'investimento medio per addetto, che esprime l'intensità con cui le imprese investono in rapporto agli occupati, è risultato pari a circa 12.000 euro (11.000 e 15.000 euro nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente), con valori più elevati nei settori della gomma e plastica, alimentare e dei mezzi di trasporto (figura B, pannello b).

Figura B

Tasso di investimento e investimenti per addetto (1)
(valori percentuali e migliaia di euro)



Fonte: Cerved.

(1) Nei grafici la linea verticale tratteggiata rappresenta il dato dell'indicatore per il totale dei settori. – (2) Rapporto percentuale tra investimenti e valore aggiunto.

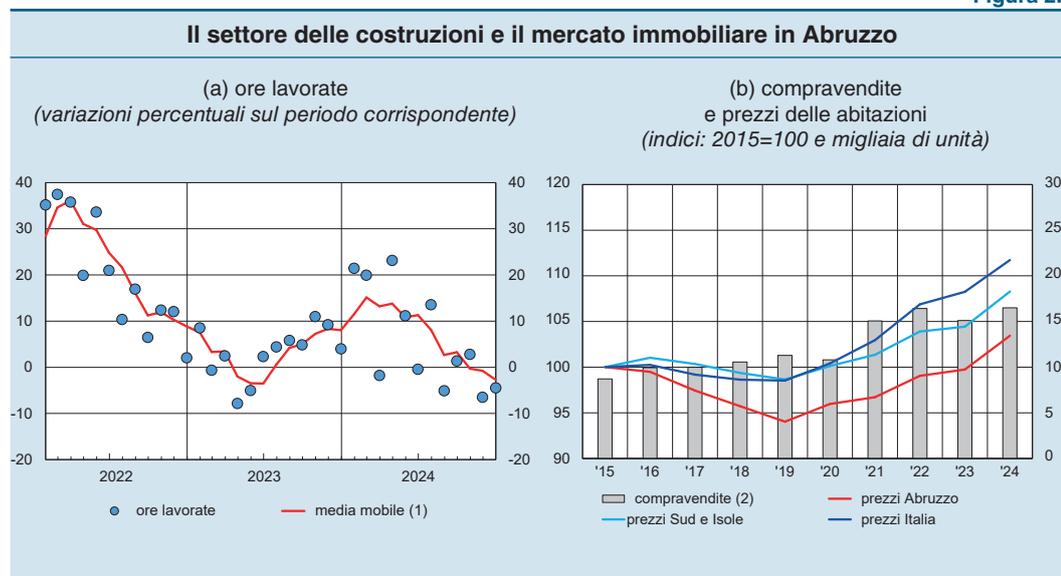
Secondo i risultati dell'Indagine, oltre la metà delle aziende intervistate ha beneficiato, con riferimento ai nuovi investimenti in beni strumentali effettuati nel 2024, del credito di imposta relativo al programma Transizione 4.0. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) generativa e predittiva nei processi produttivi o nelle attività di supporto risulterebbe attualmente diffuso soltanto presso il 10 per cento delle imprese; circa il 40 per cento degli intervistati ne ha tuttavia programmato l'applicazione entro il 2027.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – In base alle stime di Prometeia, nel 2024 il valore aggiunto del settore delle costruzioni sarebbe aumentato dello 0,7 per cento a prezzi costanti, in marcato rallentamento rispetto al 2023 (11,3 per cento il dato Istat; tav. a1.1).

Secondo le informazioni fornite dalla Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), nel 2024 l'ammontare delle ore lavorate è cresciuto del 5,6 per cento, con una dinamica in peggioramento nel corso dell'anno (fig. 2.2.a); vi avrebbe inciso il forte calo dell'attività nel comparto residenziale seguito alla rimodulazione degli incentivi per il recupero del patrimonio abitativo. In base ai dati del monitoraggio Enea – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), le comunicazioni legate ai lavori di efficientamento energetico e i relativi investimenti sono diminuiti, rispettivamente, del 43 e del 45 per cento circa rispetto al 2023.

L'attività del settore è stata parzialmente sostenuta dagli investimenti nel comparto delle opere pubbliche (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Secondo i risultati dell'Indagine realizzata dalla Banca d'Italia su un campione di imprese

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili residenziali*.
(1) Media mobile di tre mesi terminante nel periodo di riferimento. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

regionali del settore con almeno 10 addetti, la maggior parte delle aziende contattate avrebbe beneficiato, o beneficerà nel corso del 2025, dell'avvio della fase realizzativa degli investimenti finanziati dal PNRR, per un valore pari a circa un terzo della produzione.

In base alle informazioni disponibili presso l'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila (USRA) e dei comuni del cratere (USRC), nel 2024 sono stati concessi circa 217 milioni di contributi per la sistemazione degli edifici privati nel capoluogo e 262 nei restanti comuni. Dal 2009 gli importi complessivamente concessi (o ammessi a contributo) per la ricostruzione privata nel comune di L'Aquila e in quelli del cratere ammontavano a 10 miliardi di euro circa, con uno stato di avanzamento della stessa prossimo al 90 per cento. L'importo dei fondi diretti alla ricostruzione pubblica era pari a 3,3 miliardi, per oltre due terzi erogati.

Il mercato immobiliare. – Le compravendite di abitazioni in Abruzzo, in forte riduzione nel 2023, sono tornate a crescere in misura sostenuta (9,2 per cento; 1,3 in Italia; fig. 2.2.b), in un contesto di calo dei tassi di interesse sui mutui. Le transazioni sono aumentate in particolare nei capoluoghi (16,2 per cento), mentre negli altri comuni sono rimaste sostanzialmente stabili. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it segnalano, anche per il primo trimestre del 2025, un sensibile incremento nell'attività di ricerca online di abitazioni.

Lo scorso anno i prezzi delle case in Abruzzo hanno segnato un aumento del 3,7 per cento (3,2 la media italiana); l'incremento delle quotazioni, in linea con quanto rilevato per l'Italia, ha riguardato in prevalenza le aree urbane e quelle turistiche.

Anche le compravendite di immobili non residenziali sono cresciute (3,8 per cento; 0,8 in Italia); i prezzi, dopo un calo ininterrotto dal 2012, sono rimasti sostanzialmente stabili.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2024 è proseguito il rallentamento del comparto dei servizi che, secondo i dati di Prometeia (riferiti al totale del terziario e includendo anche il settore finanziario e pubblico), è cresciuto dello 0,5 per cento a prezzi costanti (2,0 per cento nel 2023 in base ai dati dell'Istat; tav. a1.1).

Nell'indagine Invind, il saldo tra la quota di imprese dei servizi con fatturato in crescita nel 2024 e quella delle aziende che ne hanno indicato un calo è risultato negativo.

Il commercio ha nel complesso beneficiato dell'aumento seppur moderato dei consumi, sospinti dall'espansione del reddito delle famiglie (cfr. il capitolo 4: *Il reddito e i consumi delle famiglie*). Gli acquisti di beni durevoli hanno continuato a crescere in misura superiore alla media nazionale, anche grazie all'andamento positivo delle vendite di nuove autovetture. Le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri sono aumentate significativamente, molto più che nel resto del Paese (tav. a4.3).

In base ai dati forniti dalla Regione Abruzzo, nel 2024 le presenze turistiche sono aumentate del 5,5 per cento (6,5 per cento nell'anno precedente; tav. a2.3), beneficiando del contributo sia della componente nazionale sia, in minor misura, di quella estera. L'incidenza sul totale delle presenze dei turisti stranieri, nonostante la ripresa nel periodo post-pandemico, continua a mantenersi storicamente molto al di sotto della media del Mezzogiorno e dell'Italia (cfr. il riquadro: *L'evoluzione della domanda e dell'offerta turistica in Abruzzo*). Secondo primi dati parziali e provvisori, nei primi quattro mesi del 2025 la crescita del movimento turistico sarebbe stata positiva (17 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), grazie al buon andamento della stagione invernale.

Sulla base dei dati di Assaeroporti, nel 2024 il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto d'Abruzzo è complessivamente diminuito del 3 per cento, dopo aver raggiunto il massimo storico nell'anno precedente (oltre 872.000 viaggiatori); sono tuttavia aumentati i transiti sui voli internazionali (12,6 per cento) che hanno rappresentato nel 2024 circa il 65 per cento dei movimenti complessivi.

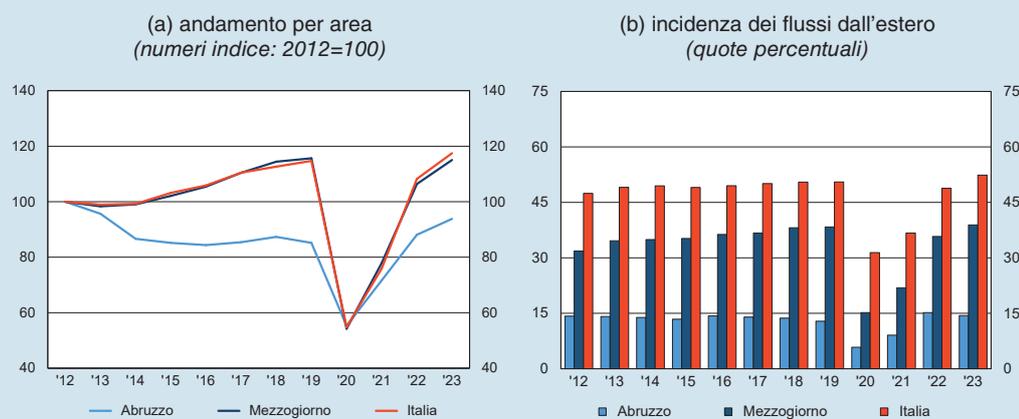
L'agricoltura. – Nel 2024, secondo i dati di Prometeia, il valore aggiunto del settore sarebbe cresciuto del 6,4 per cento a prezzi costanti. In base alle stime dell'Istat,

L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA TURISTICA IN ABRUZZO

In base ai dati più recenti dell'Istat, in Abruzzo l'indice di turisticità, dato dal numero di pernottamenti per residente, è inferiore di circa il 30 per cento rispetto alla media nazionale. Nel periodo 2012-23 le presenze turistiche sono lievemente diminuite, a fronte dell'espansione osservata in Italia e nel Mezzogiorno, con una dinamica più debole sia negli anni precedenti la pandemia sia nella successiva fase di recupero (figura A, pannello a). L'incidenza dei flussi dei turisti stranieri, molto contenuta in regione nel confronto con Mezzogiorno e Italia, è rimasta pressoché invariata nell'arco del decennio, mentre è cresciuta sia nella macro area di riferimento che nel complesso del Paese (figura A, pannello b). La riduzione del numero di pernottamenti rilevata in regione nel periodo 2012-23 (-6,2 per cento) ha riflesso la marcata contrazione dei pernottamenti presso le strutture alberghiere (-10,5 per cento; tav. a2.4), che ha interessato esclusivamente le strutture di categoria più bassa (fino a 3 stelle); per gli alberghi di fascia alta le presenze sono invece cresciute. Le giornate di soggiorno negli esercizi extra-alberghieri sono cresciute debolmente (2,6 per cento), a fronte di un forte aumento in Italia e nel Mezzogiorno (37,3 e 33,7 per cento, rispettivamente).

Figura A

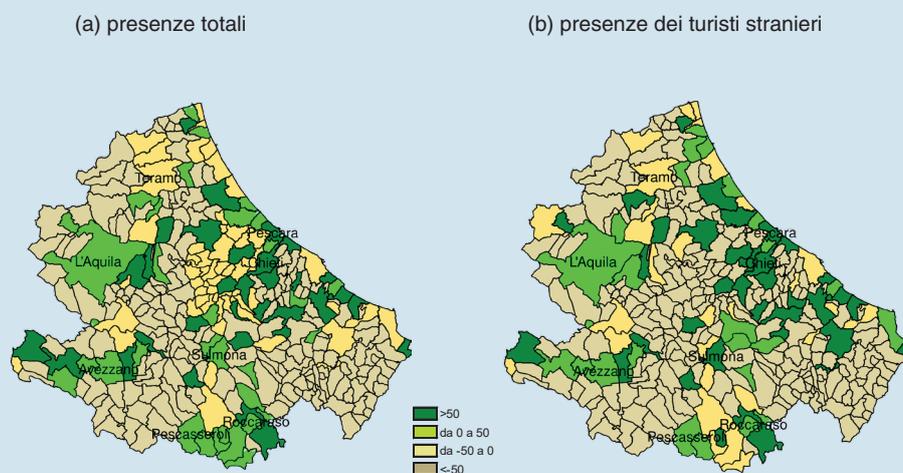
Presenze turistiche



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'andamento delle presenze turistiche nel periodo considerato mostra una notevole eterogeneità territoriale. I comuni interessati da una crescita rilevante dei pernottamenti sono quelli delle aree di Pescara e Chieti, dell'Alto Sangro, della Marsica, della Valle Peligna e del comprensorio aquilano (figura B, pannello a), mentre si è registrato un generale ridimensionamento nella fascia litoranea e nell'intera provincia di Teramo. Tendenze simili sono state osservate per i pernottamenti dei turisti stranieri (figura B, pannello b). La ripartizione mensile dei flussi turistici (in base ai dati dell'Istat, disponibili dal 2016 e solo per le strutture alberghiere) rivela una stagionalità delle presenze nei mesi estivi più accentuata in Abruzzo rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, che si è tuttavia attenuata nel periodo in esame.

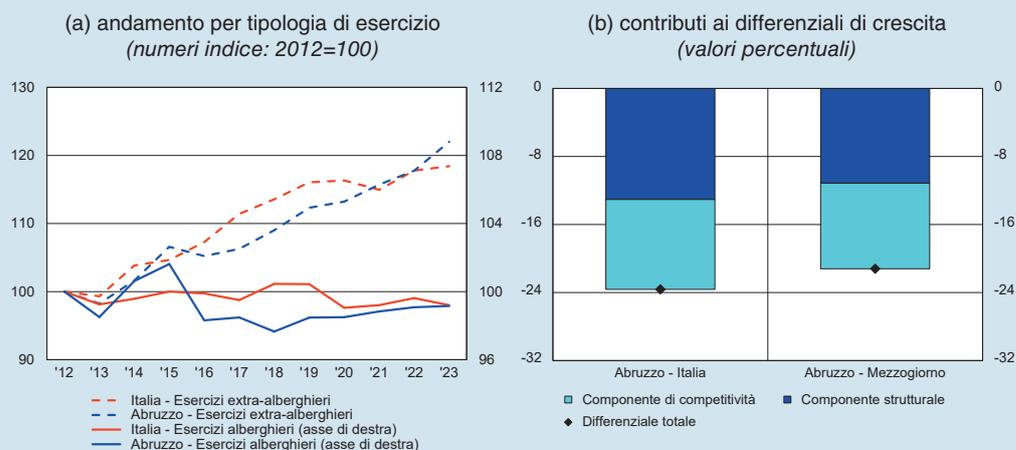
Evoluzione delle presenze turistiche nei comuni abruzzesi (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni percentuali tra il 2014 e il 2023.

Tra il 2012 e il 2023 la dinamica dell'offerta turistica regionale è stata in linea con le tendenze nazionali, sia per gli esercizi alberghieri sia per le rimanenti strutture ricettive (figura C, pannello a). A fronte della stabilità osservata per gli alberghi, è fortemente aumentato il numero dei posti letto messi a disposizione negli esercizi extra-alberghieri, sospinto dalla marcata crescita degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale e dei bed and breakfast, più che raddoppiati nel periodo. L'offerta alberghiera abruzzese rimane caratterizzata da un'incidenza più elevata di strutture di categoria inferiore (fino a 3 stelle), a cui facevano capo oltre il 31 per cento dei posti letto nel 2023 (circa il 35 per cento nel 2012), a fronte del 22 e del 25 per cento

Evoluzione dell'offerta turistica in Abruzzo



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente (tav. a2.5). Attraverso un'analisi di tipo *shift-share* è possibile misurare quanto del differenziale di crescita delle presenze turistiche rispetto all'Italia è imputabile a un effetto "struttura" e quanto a un effetto di "competitività" locale. Il primo è legato alla diversa composizione regionale nel periodo iniziale in base al tipo di struttura ricettiva e all'area di provenienza dei visitatori (Italia o Paesi esteri). La seconda componente misura invece l'incidenza di fattori di attrattività specifici della regione. I risultati mostrano come entrambe le componenti abbiano penalizzato l'Abruzzo; un risultato analogo si osserva confrontando l'andamento regionale con quello del complesso del Mezzogiorno (figura C, pannello b).

lo scorso anno la produzione del settore agricolo in regione sarebbe aumentata pressoché in tutti i comparti, in particolare in quelli delle leguminose, delle piante da tubero e ortaggi e delle coltivazioni arboree: la produzione di vino, quasi dimezzatasi nel 2023, è stimata in crescita di circa il 75 per cento, grazie a condizioni climatiche favorevoli (tav. a2.6).

Gli scambi con l'estero

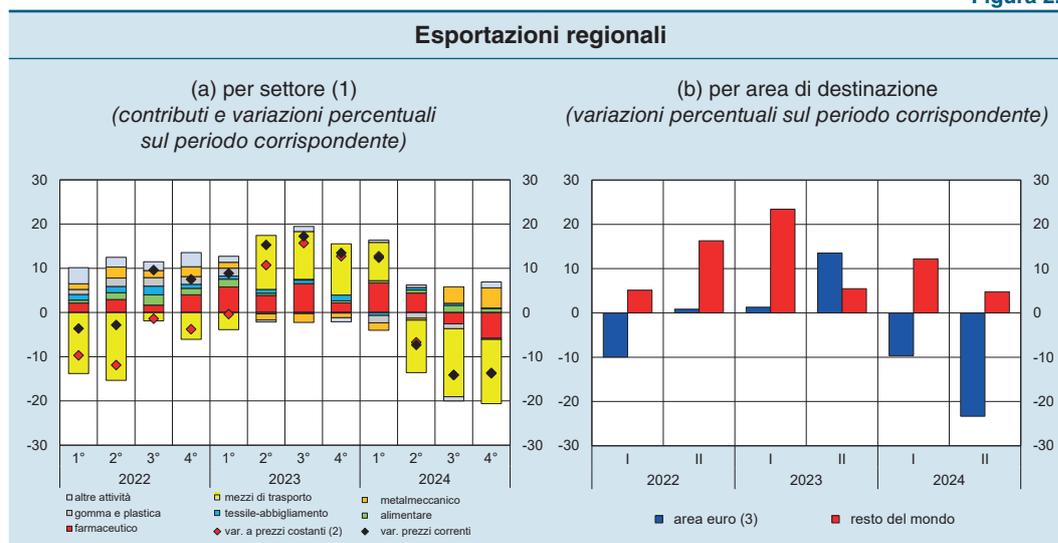
Nel 2024 le esportazioni delle imprese abruzzesi sono diminuite rispetto all'anno precedente del 5,6 per cento a valori correnti (-5,4 nel Mezzogiorno e -0,4 per cento in Italia). Stimate a prezzi costanti, le esportazioni sono calate del 5,7 per cento, in controtendenza rispetto alla crescita del commercio mondiale e della domanda potenziale dei prodotti della regione (2,5 e 0,7 per cento, rispettivamente).

Nostre analisi di tipo *shift-share* mostrano che il peggior andamento delle esportazioni regionali rispetto al resto del Paese è riconducibile sia alla composizione settoriale delle esportazioni, sia all'andamento meno favorevole in alcuni settori (componente locale), quali quello dell'*automotive* e della gomma, plastica e minerali non metalliferi.

Nel comparto dei mezzi di trasporto in particolare, il contributo alla variazione complessiva dell'export abruzzese era divenuto fortemente negativo già a partire dal secondo trimestre dell'anno (fig. 2.3.a); al netto di questo comparto, le esportazioni sono aumentate del 4,6 per cento. Le vendite all'estero di prodotti alimentari sono cresciute del 10,4 per cento, quelle del settore metalmeccanico dell'11,8; si è fortemente attenuata l'espansione nel comparto farmaceutico (dal 48,6 al 6,4 per cento; tav. a2.7).

Relativamente alle aree di destinazione, i flussi diretti nei paesi dell'area dell'euro si sono ridotti del 16,2 per cento (tav. a2.8); vi ha inciso in particolare il brusco calo di quelli diretti in Germania (-23,0 per cento). Le vendite verso il resto del mondo sono invece cresciute del 3,7 per cento (fig. 2.3.b). Le esportazioni negli Stati Uniti sono complessivamente aumentate del 9,9 per cento, anche se hanno cominciato a ridursi sul finire dell'anno principalmente a causa dell'andamento negativo del comparto farmaceutico.

Figura 2.3

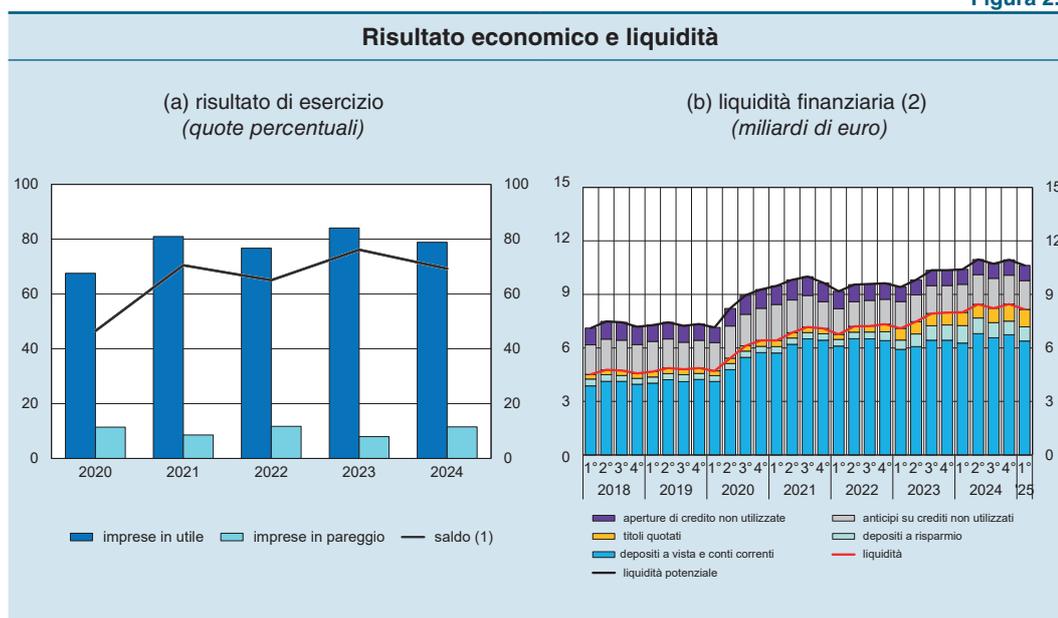


Lo scorso 2 aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024). L'esposizione diretta dell'export regionale al mercato statunitense è fortemente aumentata negli ultimi anni, raggiungendo nella media del periodo 2022-24 il 15,2 per cento (10,5 per cento in Italia), e risulta più marcata nei settori della farmaceutica, dell'elettronica e alimentare. In particolare, le vendite di prodotti farmaceutici negli Stati Uniti rappresentano poco meno del 70 per cento di quelle totali all'estero del comparto e l'8 per cento circa delle esportazioni regionali, a fronte di circa l'1 per cento di quelle italiane. Gli Stati Uniti sono stati il mercato di sbocco del 74 per cento circa delle esportazioni di prodotti dell'elettronica, con un peso di poco più del 2 per cento sul totale regionale (0,3 per cento per l'Italia); nel settore alimentare tali quote erano pari a circa il 20 e l'1,3 per cento, rispettivamente, quasi il doppio dei valori osservati a livello nazionale.

Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, nel 2024 i risultati reddituali si sono confermati positivi per larga parte delle aziende abruzzesi, anche se la quota di imprese manifatturiere e dei servizi che ha chiuso l'esercizio in utile (prossima all'80 per cento) è risultata lievemente inferiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.4.a). La liquidità finanziaria è lievemente cresciuta, rimanendo elevata nel confronto storico (fig. 2.4.b); è proseguita la ricomposizione delle attività liquide verso quelle a remunerazione più elevata, come i titoli quotati, anche se resta preponderante la quota detenuta nei depositi in conto corrente (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

I bilanci delle imprese nel 2023. – L'analisi condotta su circa 8.000 società di capitali abruzzesi i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita". – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

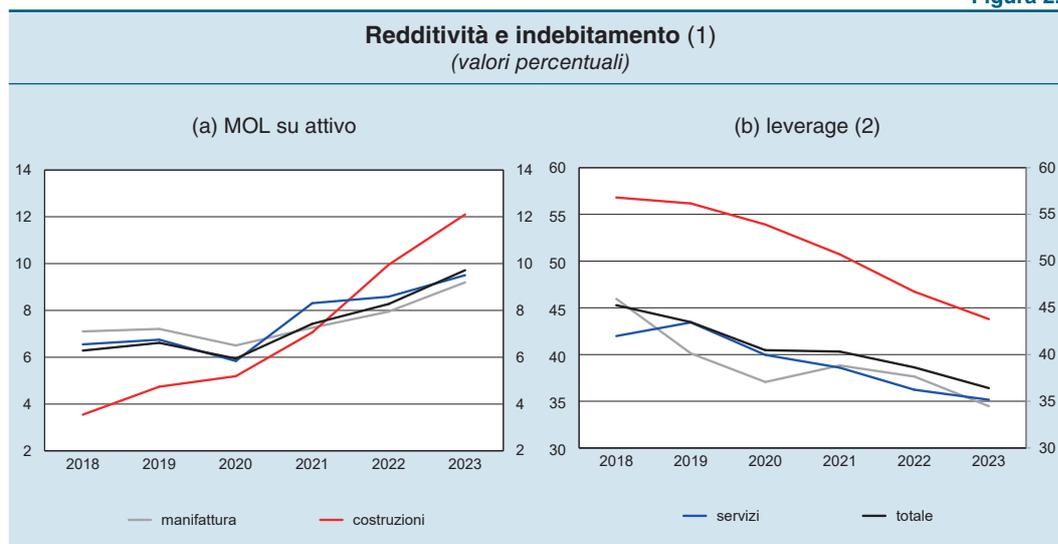
2023, ultimo anno disponibile, una significativa crescita del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (al 9,7 per cento; fig. 2.5.a e tav. a2.9). L'indicatore è cresciuto in tutti i settori, in particolare in quello delle costruzioni, e in tutte le classi dimensionali. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è cresciuto al 10,1 per cento (dall'8,6 di un anno prima): a fronte della stabilità dell'incidenza del costo del lavoro si è registrata una riduzione di quella delle materie prime e dei beni intermedi, su cui ha influito il calo dei prezzi dell'energia.

Il leverage è diminuito di oltre due punti percentuali (al 36,4 per cento; fig. 2.5.b), grazie soprattutto al maggiore grado di patrimonializzazione. La riduzione della leva finanziaria ha interessato tutti i settori e tutte le categorie dimensionali di impresa, ma è stata più accentuata nella manifattura e per le imprese piccole¹.

Nonostante la riduzione del livello di indebitamento, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto nel 2023 (al 17,0 per cento), riflettendo la maggiore onerosità del debito finanziario (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* del capitolo 2 in *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2024).

¹ Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; "grandi" le altre.

Figura 2.5



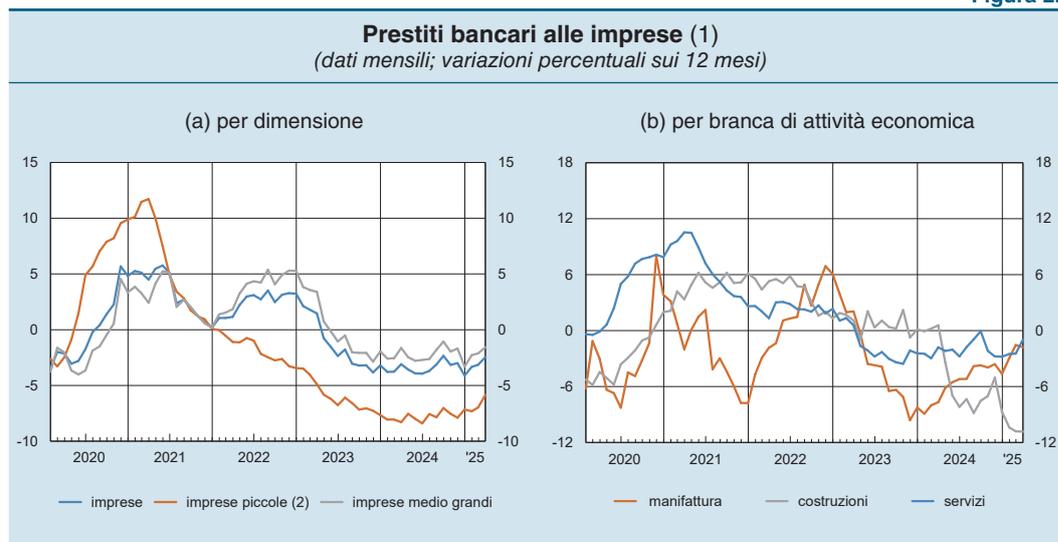
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti alle imprese

Nel 2024 è proseguito il calo dei prestiti bancari alle imprese in atto dall'anno precedente (-4,1 per cento a dicembre), più marcato per quelle di minori dimensioni (-7,2 per cento; fig. 2.6.a e tav. a5.4). Tra i diversi comparti di attività economica, la flessione è stata particolarmente accentuata per le imprese delle costruzioni (fig. 2.6.b e tav. a2.10). Nel primo trimestre dell'anno i prestiti hanno continuato a contrarsi, seppure in misura meno intensa.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati di marzo 2025 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La dinamica del credito ha riflesso la debolezza della domanda finalizzata agli investimenti; le condizioni di offerta sono rimaste orientate alla cautela (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

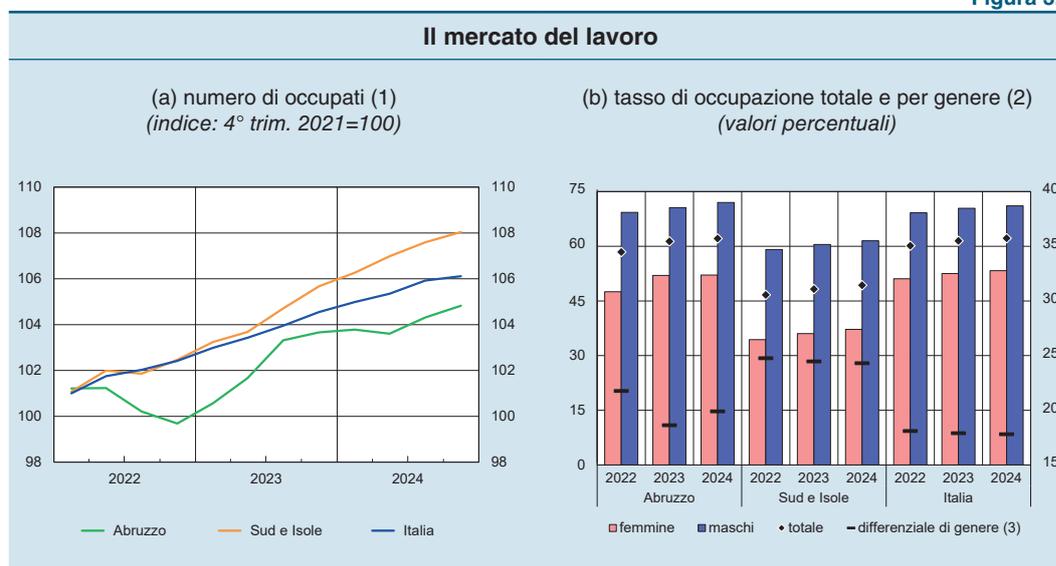
Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato alle nuove erogazioni per il finanziamento degli investimenti a dicembre 2024 è sceso al 5,5 per cento, dal 6,5 dello stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5.8). Il costo del credito per esigenze di liquidità nel complesso è diminuito (al 6,8 per cento, dal 7,2 per cento), ma ha registrato un lieve aumento per le imprese più piccole; conseguentemente, il divario di costo tra queste ultime e quelle con almeno 20 addetti si è ampliato, arrivando in prossimità dei 400 punti base.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero degli occupati in Abruzzo ha continuato a crescere nel corso del 2024 (fig. 3.1.a), a un tasso in media d'anno leggermente inferiore a quello nazionale (1,1 per cento; 1,5 in Italia). Il tasso di occupazione è salito di quasi un punto percentuale, al 62,1 per cento, un valore in linea con quello nazionale (tav. a3.1); è tuttavia tornato ad aumentare il differenziale di genere (da 18,6 a 19,9 punti percentuali), a fronte di un dato pressoché invariato in Italia (fig. 3.1.b). Anche il differenziale relativo ai livelli di istruzione è cresciuto: in particolare, il tasso di occupazione dei laureati è aumentato di oltre 3 punti percentuali, mentre è diminuito per i diplomati (tav. a3.2).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

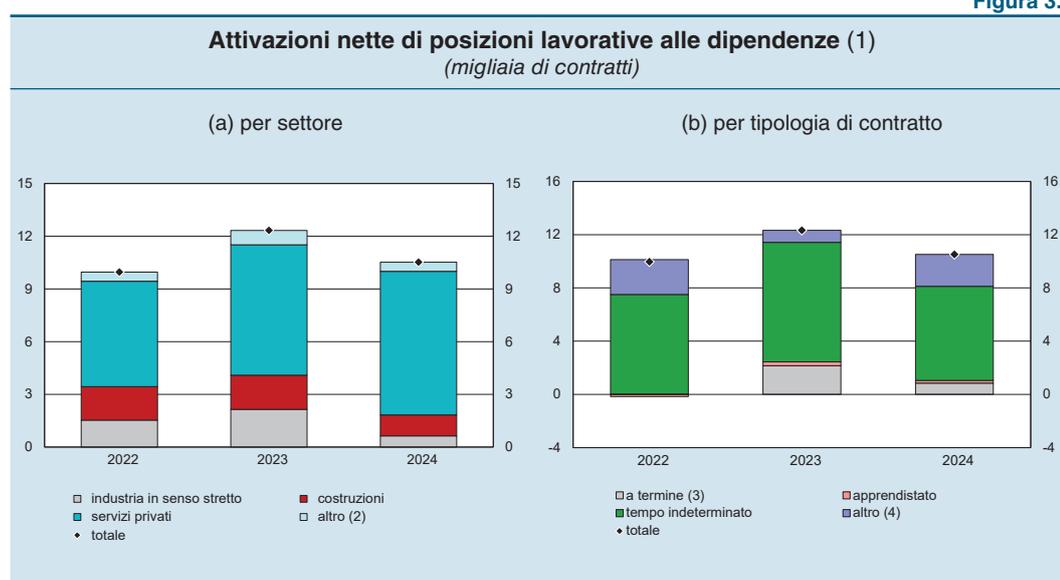
(1) Dati trimestrali, medie mobili dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. Medie annuali di dati trimestrali. – (3) Differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile (scala di destra).

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio sul precariato forniti dall'INPS, nel 2024 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni di lavoratori alle dipendenze nel settore privato (a esclusione dei collaboratori domestici e degli operai agricoli) e di dipendenti degli Enti pubblici economici è risultato positivo per circa 10.500 unità, un valore comunque inferiore alle oltre 12.000 nuove posizioni lavorative create nell'anno precedente (tav. a3.3). A tale andamento ha contribuito l'aumento del numero di cessazioni rispetto al 2023, che ha più che compensato le maggiori assunzioni.

Tra i settori, il saldo è risultato ampiamente positivo e in crescita rispetto all'anno precedente nei servizi (fig. 3.2.a); le attivazioni nette sono invece diminuite rispetto al 2023 nell'industria in senso stretto e nel comparto delle costruzioni.

In analogia con il resto del Paese, la dinamica delle attivazioni nette nel 2024 è stata trainata principalmente dall'espansione delle posizioni a tempo indeterminato (pari in regione a poco meno del 70 per cento del saldo complessivo; fig. 3.2.b) che ha beneficiato soprattutto delle trasformazioni dei numerosi contratti temporanei già esistenti. È diminuito invece il contributo della componente a termine. In futuro, l'occupazione regionale potrà risentire dell'impatto dell'adozione verosimilmente sempre maggiore di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni e trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo, i cui impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti. Da un lato l'IA potrebbe svolgere integralmente compiti eseguiti dai lavoratori, dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano e incrementarne la produttività. Secondo i dati dell'indagine Invind condotta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2025, circa il 27 per cento delle imprese faceva uso di tecnologie di IA, un incremento di quasi 14 punti percentuali rispetto al dato rilevato nel 2024¹.

È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, sia in termini di complementarità sia di sostituibilità, a partire dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che

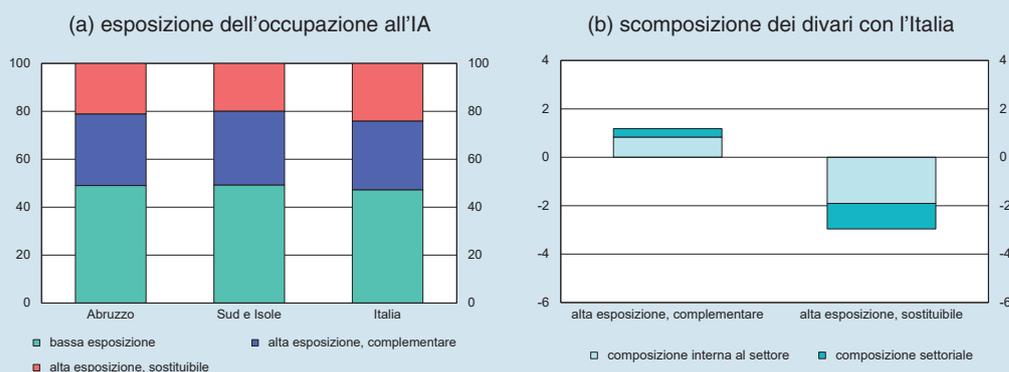
¹ Cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane* nella *Relazione annuale* sul 2024.

caratterizzano la singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'intelligenza artificiale².

Sulla base dei dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del periodo 2021-23, il mercato del lavoro abruzzese risulterebbe caratterizzato da una minore proporzione di lavoratori occupati in professioni ad alta esposizione all'IA rispetto all'Italia (figura, pannello a). Ciò è dovuto a una quota inferiore di addetti impiegati in attività potenzialmente sostituibili dall'intelligenza artificiale (21,1 per cento rispetto al 24,2 a livello nazionale). Questa differenza è riconducibile prevalentemente alla diversa composizione occupazionale all'interno di ogni settore (figura, pannello b), che in regione risulta maggiormente orientata verso profili professionali meno esposti per sostituzione. In Abruzzo è invece leggermente più elevata la proporzione di occupati esposti per complementarità, sia per via della composizione interna a ciascun settore sia per una maggior rilevanza di alcuni settori dove l'IA più verosimilmente coadiuverà il lavoro umano, come ad esempio i servizi pubblici e il commercio.

Figura

Esposizione regionale all'IA e scomposizione dei divari (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale*.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con un titolo di studio elevato risultano particolarmente esposti, sia al rischio di sostituzione sia al potenziale di complementarità. In Abruzzo, in linea con il dato medio nazionale, sarebbero altamente esposti poco meno di un quarto dei lavoratori con al massimo la licenza media, circa la metà dei lavoratori

² La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

con un diploma o titolo equivalente, e i quattro quinti dei lavoratori con almeno la laurea, prevalentemente per complementarietà (tav. a3.4).

Le retribuzioni. – Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo (PNA) la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento inferiore a quello dell'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica in Abruzzo sarebbe risultata leggermente superiore a quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2024 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum. In Italia tale componente è cresciuta del 4,0 per cento (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti¹ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). In base a nostre stime su dati INPS e ISTAT, in Abruzzo la crescita media sarebbe stata leggermente inferiore a quella del Paese, come riflesso della minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (come quelli della metalmeccanica e del commercio).

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

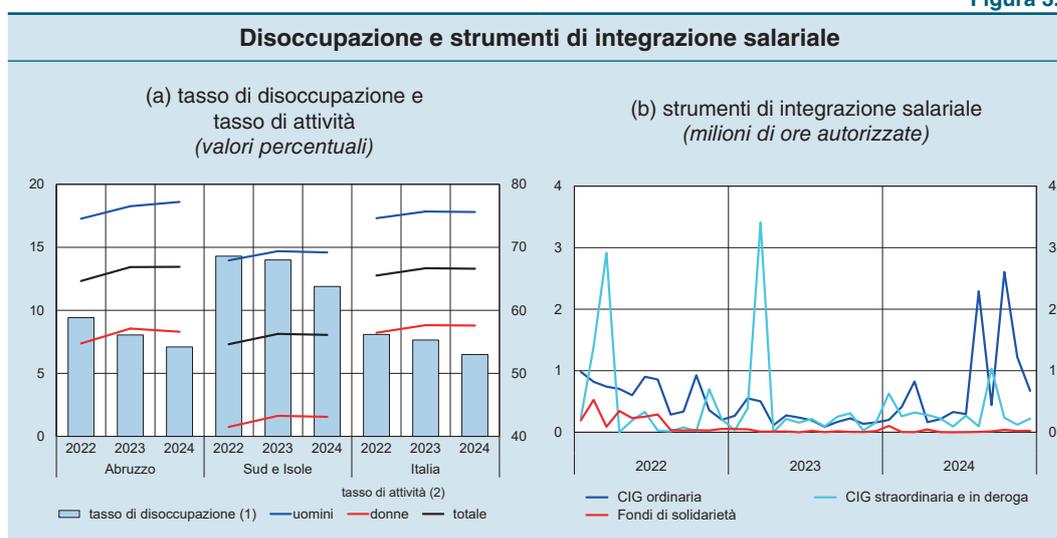
Nel 2024, la partecipazione al mercato del lavoro in Abruzzo si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente, in linea con quanto osservato a livello nazionale e nella macro area di riferimento. La popolazione in età lavorativa è rimasta pressoché invariata, così come le forze di lavoro; ne è derivata una stabilità del tasso di attività al 66,9 per cento, un valore sostanzialmente in linea con la media italiana (fig. 3.3.a). Il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro è tornato tuttavia ad aumentare per la prima volta dalla pandemia, superando nuovamente i 20 punti percentuali (19,4 nell'anno precedente).

In linea con quanto osservato nel 2023, è continuato a diminuire significativamente il numero delle persone in cerca di occupazione (-12,0 per cento). Il tasso di disoccupazione è sceso di 1 punto percentuale, attestandosi al 7,1 per cento, un valore solo leggermente superiore al dato nazionale del 6,5 per cento (fig. 3.3.a e tav. a3.2); è diminuita (al 3,7 per cento) anche la componente di lunga durata, riferita alle persone in cerca di lavoro da almeno dodici mesi. Tra i giovani fino a 34 anni il tasso di disoccupazione è invece aumentato di 2,2 punti percentuali, al 16,2 per cento (21,3 e 11,8 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente).

¹ Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

Nel 2024, il ricorso alle integrazioni salariali in costanza di rapporto di lavoro è tornato a crescere significativamente. Secondo i dati dell'INPS, in Abruzzo le ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) sono state poco meno di 13,5 milioni, in aumento di oltre il 60 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 3.3.b e tav. a3.5). L'espansione è riconducibile interamente alla componente ordinaria che è più che triplicata, in particolare nei settori dei mezzi di trasporto e della lavorazione dei minerali non metalliferi; è invece diminuito il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria. L'utilizzo dei fondi di solidarietà (FdS) è leggermente aumentato, attestandosi a poco più di 250 mila ore autorizzate. In connessione con il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro, sono tornate a crescere anche le domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI). Lo scorso anno ne sono state presentate quasi 59.000, il 5,9 per cento in più rispetto al 2023 (6,4 in Italia).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
 (1) Riferito alle persone tra i 15 e 74 anni. – (2) Riferito alle persone tra 15 e 64 anni. Scala di destra.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

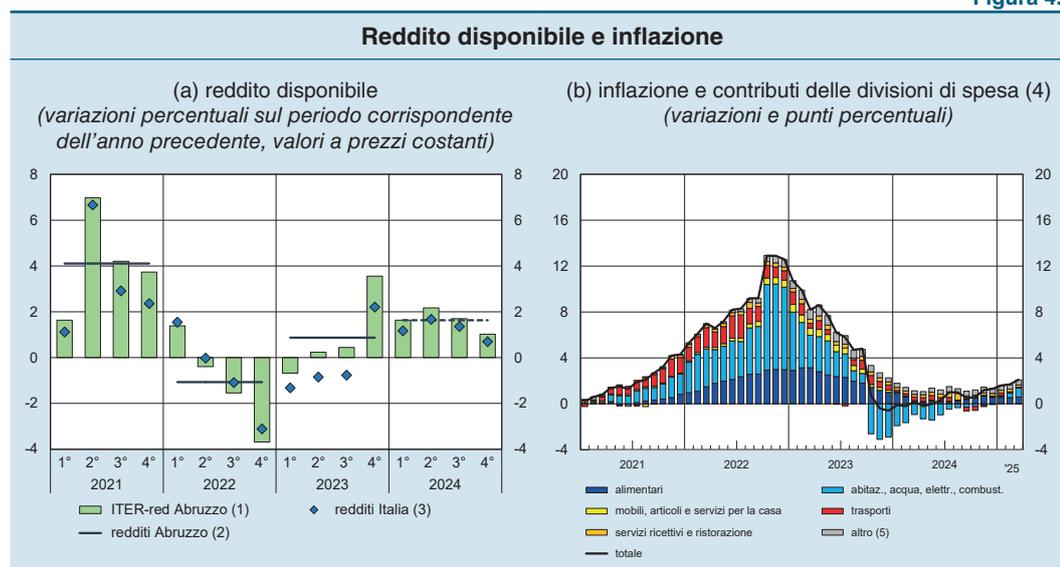
Il reddito. – Nel 2024 il reddito delle famiglie abruzzesi è cresciuto sostenendone il potere di acquisto. L'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è salito del 3 per cento a prezzi correnti (2,6 nella media nazionale).

Il reddito da lavoro è stato sostenuto dall'incremento delle retribuzioni e dell'occupazione (cfr. il capitolo 3). Secondo nostre elaborazioni su dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, relative ai nuclei la cui persona di riferimento ha meno di 65 anni e nei quali non sono presenti pensionati, la quota di individui che in regione vivono in famiglie senza occupati si è ridotta lievemente nei primi tre trimestri del 2024 rispetto all'anno precedente (8,2 per cento; 9,0 il dato italiano); contestualmente è rimasta pressoché invariata l'incidenza di persone in nuclei con due o più occupati (52,1 per cento; 53,6 nella media nazionale).

L'espansione del reddito nel 2024 è stata leggermente più intensa di quella registrata nel 2023, cui avevano contribuito positivamente tutte le principali componenti (tav. a4.1). Nello stesso anno, l'ultimo per il quale questi dati sono disponibili, il reddito per abitante era risultato di poco inferiore a 20.000 euro tra i residenti in regione, circa un decimo in meno del corrispondente valore nazionale.

Nel 2024, il potere di acquisto delle famiglie abruzzesi ha beneficiato anche della dinamica contenuta dei prezzi al consumo: l'indicatore del reddito reale è aumentato rispetto all'anno precedente (1,6 per cento; 1,2 nella media nazionale; fig. 4.1.a).

Figura 4.1



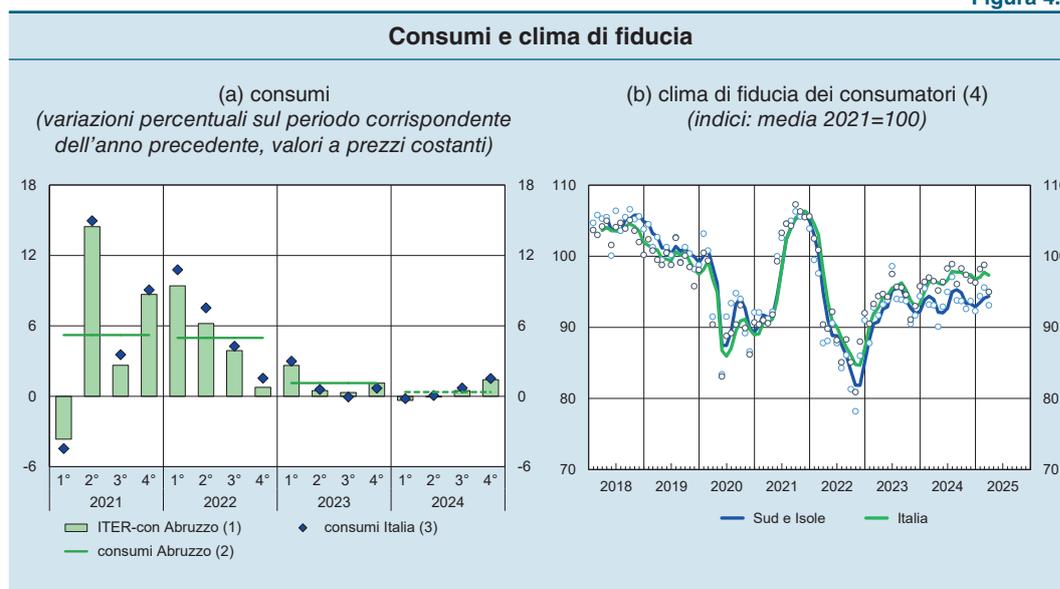
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per il 2024 indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Contestualmente l'inflazione si è significativamente ridotta (fig. 4.1.b): in media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata in Abruzzo allo 0,5 per cento (1,0 nella media nazionale), 4,9 punti percentuali in meno rispetto al 2023. Anche al netto delle componenti più volatili (come energia e alimentari freschi), l'inflazione è diminuita dal 4,4 all'1,7 per cento in media annua. Nel complesso l'indice riferito ai prezzi dei beni si è lievemente ridotto, mentre sono cresciuti i prezzi dei servizi, tra cui quelli per l'alloggio e la ristorazione. Nei primi quattro mesi di quest'anno l'inflazione è tornata ad aumentare risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2024 i consumi in Abruzzo sono moderatamente aumentati: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è cresciuta dello 0,4 per cento in termini reali (0,5 nella media nazionale; fig. 4.2.a), beneficiando dell'espansione del reddito. Il clima di fiducia, disponibile solo a livello di macro area, nel Mezzogiorno è rimasto prossimo ai livelli della fine del 2023 e inferiore alla media nazionale (fig. 4.2.b). Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per l'Abruzzo una dinamica dei consumi moderatamente espansiva in termini reali analogamente a quanto si registrerebbe nel complesso del Paese.

Figura 4.2



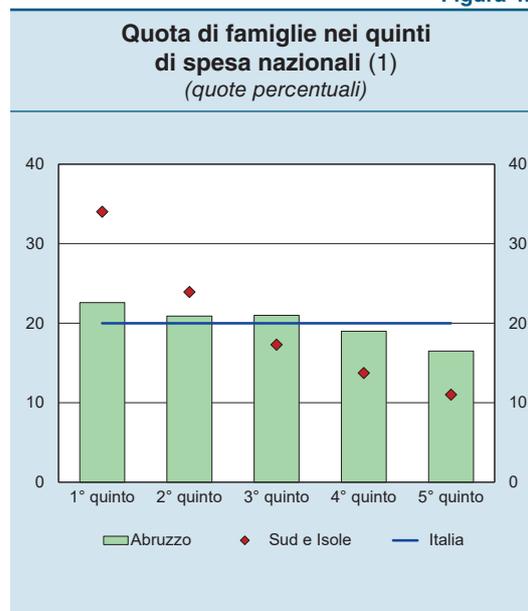
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale, hanno continuato a crescere in termini reali in misura superiore alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione della spesa per acquisto di automobili. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), nel 2024 in Abruzzo le immatricolazioni di autovetture sono cresciute significativamente rispetto all'anno precedente (tav. a4.3), per effetto di una dinamica positiva che si è arrestata solo nell'ultimo trimestre. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso il numero di immatricolazioni è invece diminuito rispetto al corrispondente periodo del 2024.

La moderata crescita dei consumi registrata nel 2024 fa seguito a quella osservata nel 2023 (tav. a4.2). Secondo i dati dell'Istat, in quell'anno la spesa era stata sostenuta dagli acquisti di servizi (tra cui quelli legati al turismo) e di beni durevoli, anche per effetto del recupero nelle vendite di auto. Gli acquisti di beni non durevoli erano invece diminuiti, risentendo dei significativi rialzi dei loro prezzi e in particolare di quelli degli alimentari.

Nel 2023, ultimo anno per cui i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat sono disponibili, la spesa familiare media mensile era superiore a 2.500 euro (2.000 al netto dei fitti imputati); in termini equivalenti era inferiore a quella italiana di poco meno del 7 per cento¹. La quota di famiglie abruzzesi nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 22,6 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era invece 16,5 per cento (fig. 4.3). La spesa media delle famiglie nel quinto regionale più elevato era pari a 4,4 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,8 nella media nazionale).

Figura 4.3



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie abruzzesi in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente.

Le misure di sostegno. – Nel 2024 sono state accolte poco più di 13.600 domande presentate dalle famiglie abruzzesi per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)². A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano poco più di 22.000, l'1,7 per cento della popolazione residente, una quota molto inferiore a quella del Mezzogiorno (5,4 per cento). Rispetto a dicembre 2022 – quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza – la platea assistita in regione si è quasi dimezzata. Lo scorso anno lo 0,4 per cento della popolazione di riferimento ha ricevuto almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro³ (SFL; l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni), in linea con il dato medio nazionale.

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto a 134.000 famiglie abruzzesi per almeno una mensilità, raggiungendo così la quasi totalità degli aventi

¹ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

² La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

³ La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL, per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

diritto (97 per cento; 94 a livello nazionale)⁴. L'importo medio mensile percepito per figlio è stato di 174 euro, un valore in linea con la media italiana.

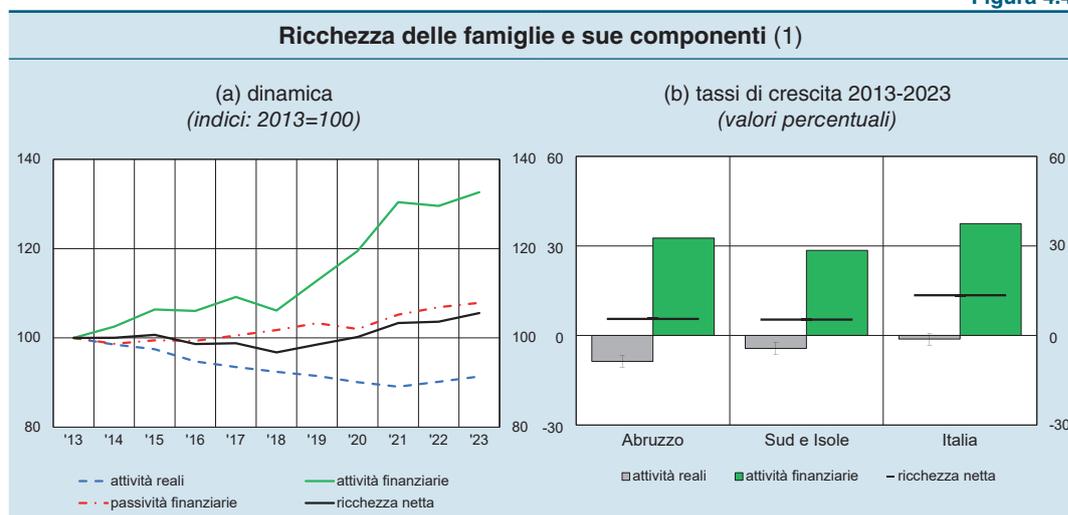
Con riferimento ai contributi sociali per l'energia e il gas, il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre del 2025. Sulla base delle dichiarazioni sostitutive uniche presentate nel 2024 e rilevate dall'INPS, la misura potrebbe riguardare circa il 30 per cento delle famiglie residenti in regione, una percentuale in linea con il dato medio nazionale.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie residenti in Abruzzo ammontava a 177 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a 139.000 euro pro capite (191.000 la media nazionale; tav. a4.5) e in aumento in termini nominali dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente (4,5 la media italiana). Le attività finanziarie, dopo il lieve calo del 2022, hanno ripreso a crescere, riflettendo la dinamica delle componenti riferite ai titoli di Stato e alle quote di azioni e partecipazioni; anche il valore delle attività reali è lievemente cresciuto, per effetto della dinamica delle abitazioni, che ne costituiscono la componente prevalente.

Nel corso del decennio 2013-23 la crescita della ricchezza netta è stata del 5,6 per cento, un dato molto inferiore alla media nazionale (13,5; fig. 4.4.a); in termini reali essa si è tuttavia ridotta del 13,4 per cento, a causa della elevata inflazione osservata nella parte finale del periodo.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

⁴ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

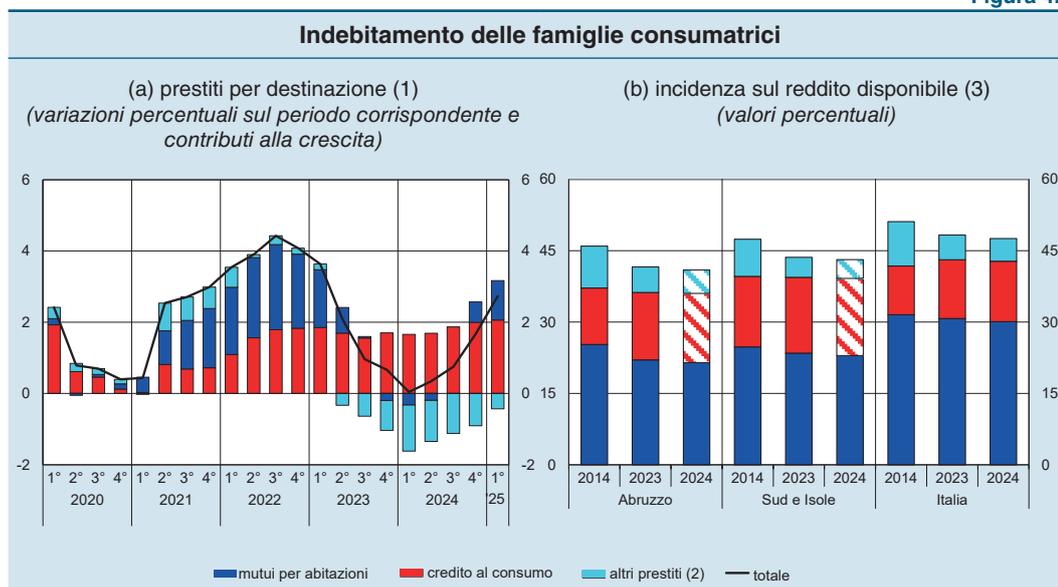
La dinamica meno favorevole in regione è riconducibile a un calo più marcato delle attività reali (fig. 4.4.b), a fronte di un andamento di quelle finanziarie fortemente positivo (32,6 per cento in termini nominali), di poco inferiore al dato italiano. L'incidenza delle attività reali sul totale della ricchezza lorda è calata nel periodo di circa nove punti percentuali, al 56,2 per cento; l'aumento della componente finanziaria è stato guidato principalmente dalla crescita delle azioni e partecipazioni e del risparmio gestito.

L'indebitamento delle famiglie

Alla fine del 2024, i prestiti alle famiglie consumatrici concessi da banche e da società finanziarie sono aumentati dell'1,7 per cento su base annua, in accelerazione rispetto alla fine del 2023 (0,7 per cento, tav. a4.6). Su tale andamento hanno inciso sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, tornati a crescere dopo il lieve calo registrato l'anno precedente, sia il credito al consumo, che ha mantenuto un ritmo di espansione sostenuto (fig. 4.5.a). L'andamento dei prestiti alle famiglie ha riflesso la ripresa della domanda e condizioni più distese sull'erogazione dei mutui (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Nei primi mesi del 2025 si è registrata un'ulteriore accelerazione.

Nel corso del 2024 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si sono lievemente ridotti rispetto al 2023 (di 0,7 punti percentuali), per effetto della maggiore crescita del reddito (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

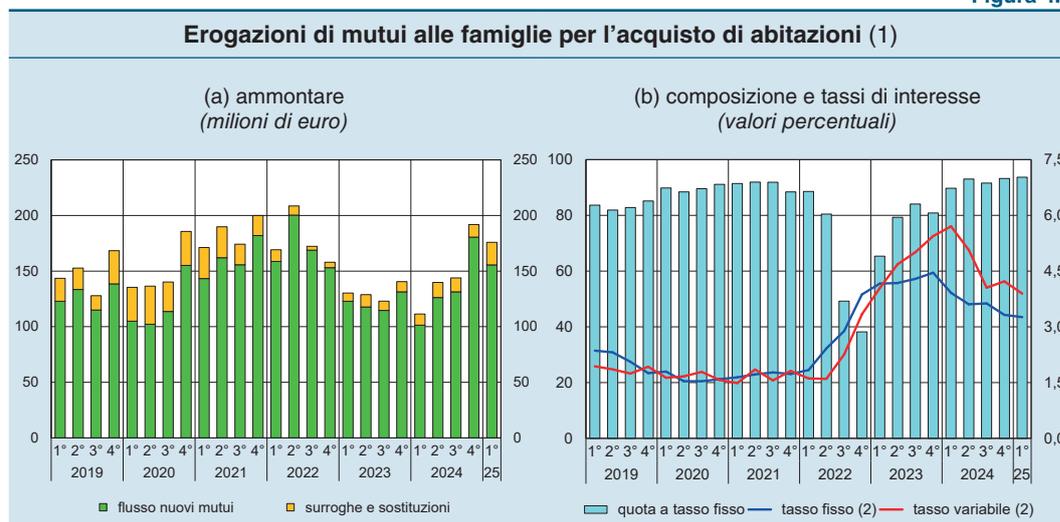
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo delle famiglie abruzzesi è risultato in ulteriore espansione (5,9 per cento; 5,3 per cento nel 2023). In particolare, hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti i finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli e hanno accelerato i prestiti personali.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*, dopo i forti incrementi del biennio 2022-23, nel 2024 il costo del credito al consumo è rimasto sostanzialmente invariato (8,7 per cento nel quarto trimestre).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate dell'1,1 per cento su base annua (-0,4 alla fine del 2023). Nel complesso, i flussi di nuovi mutui sono stati pari a 540 milioni di euro, in crescita del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 4.6.a), grazie alla riduzione del costo del credito (di oltre un punto percentuale, al 3,4 per cento nel quarto trimestre del 2024; tav. a5.8). In presenza di un differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso ancora ampiamente sfavorevole per i primi, la quasi totalità dei nuovi contratti è stata stipulata a tasso predeterminato (fig. 4.6.b). Le operazioni di surroga o sostituzione sono cresciute, raggiungendo l'1,0 per cento delle consistenze dei mutui di inizio anno (0,7 per cento nel 2023).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati del pannello (b) non includono le surroge e le sostituzioni. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Asse di destra.

La crescita delle erogazioni di nuovi mutui abitativi ha interessato tutte le classi di età ed è stata inferiore per la clientela con meno di 35 anni. Nel 2024 l'ammontare dei finanziamenti ai giovani garantiti dal Fondo prima casa ha ripreso ad aumentare, dopo la forte riduzione dell'anno precedente. Nel complesso la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai giovani è calata di oltre due punti percentuali, al 40,3 per cento.

Secondo l'indicatore HAI (*housing affordability index*), la capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie abruzzesi è migliorata, in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia. La dinamica è ascrivibile prevalentemente al calo del costo dei mutui, soprattutto quelli a tasso fisso, e all'aumento del reddito disponibile delle famiglie, che hanno più che compensato l'incremento dei prezzi degli immobili.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2024 le banche presenti in Abruzzo con propri sportelli erano 37, due in più rispetto all'anno precedente (tav. a5.1); il numero di quelle con sede amministrativa in regione, tutte operanti nel settore del credito cooperativo, è rimasto invariato a sette unità.

È proseguita la riduzione della rete territoriale, seppure in misura minore rispetto all'anno precedente. Il numero di sportelli è passato da 407 a 399 (-2,0 per cento; -2,5 per cento in Italia), quello dei comuni serviti da 119 a 118 (tav. a5.2).

La riduzione della presenza delle banche sul territorio si è accompagnata a un'ulteriore crescita della diffusione nell'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela: nel 2024 il 59,6 cento della popolazione abruzzese aveva sottoscritto contratti di home banking e la quota dei bonifici disposti tramite strumenti online è stata dell'88,0 per cento (rispettivamente 54,1 e 86,0 per cento nel 2023). L'utilizzo via internet dei servizi bancari rimane tuttavia inferiore a quello medio nazionale.

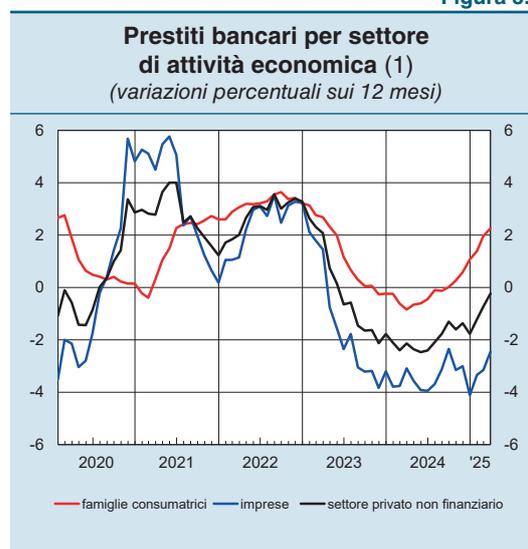
I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – A dicembre 2024 i prestiti al settore privato non finanziario sono diminuiti dell'1,8 per cento, in linea con il dato dell'anno precedente (tav. a5.4 e fig. 5.1). Il calo è ascrivibile alla flessione dei prestiti alle imprese.

I finanziamenti alle famiglie hanno invece registrato una lieve crescita, beneficiando dell'incremento della domanda legata alla riduzione dei tassi di riferimento (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

Nel primo trimestre del 2025, i prestiti alle famiglie hanno accelerato, mentre i prestiti alle imprese hanno continuato a ridursi, seppure in misura inferiore rispetto a dicembre 2024.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari. (1) I dati di marzo 2025 sono provvisori.

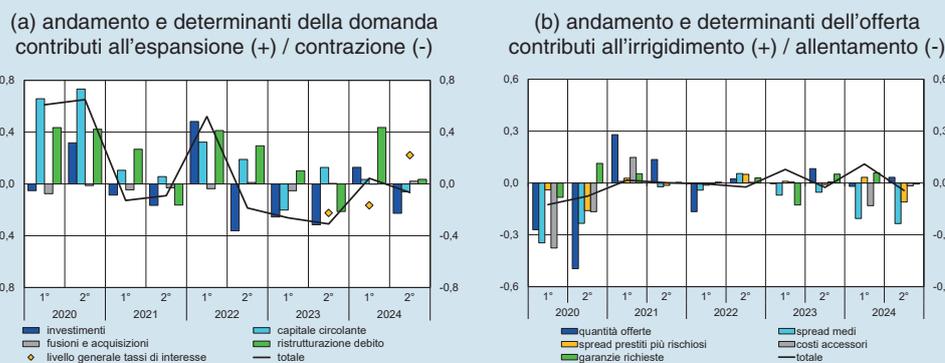
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Abruzzo che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel corso del 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta

sostanzialmente stabile (figura A, pannello a) in tutti i settori, a eccezione di quello delle costruzioni dove si è registrata una contrazione. Le richieste di credito hanno risentito soprattutto delle minori esigenze legate agli investimenti. Secondo le previsioni fornite dagli intermediari all'inizio dell'anno in corso, la domanda di credito delle imprese dovrebbe aumentare nei primi sei mesi del 2025. Nel 2024 le condizioni di offerta di credito alle imprese da parte delle banche sono rimaste improntate alla cautela (figura A, pannello b). Alla riduzione dei costi accessori e degli spread medi favorita anche dall'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria, si è contrapposto un incremento delle garanzie richieste avvenuto soprattutto nella prima metà dell'anno. Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre del 2025.

Figura A

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle imprese
(indici di diffusione)

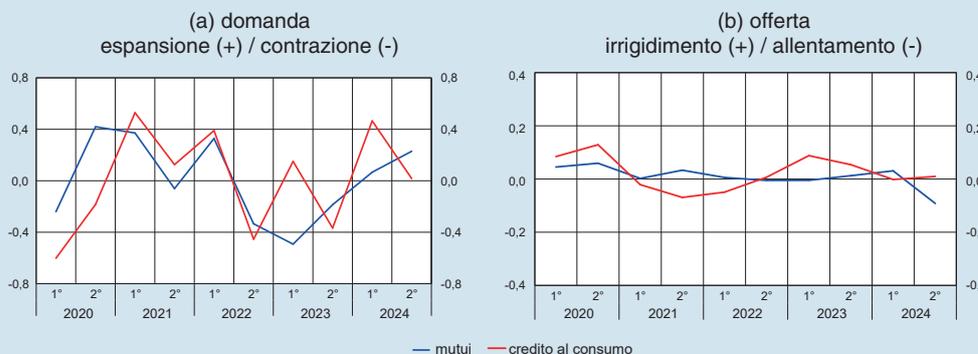


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, per la quale l'espansione si è concentrata nella prima parte del 2024 (figura B, pannello a). Per il primo semestre dell'anno, le

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

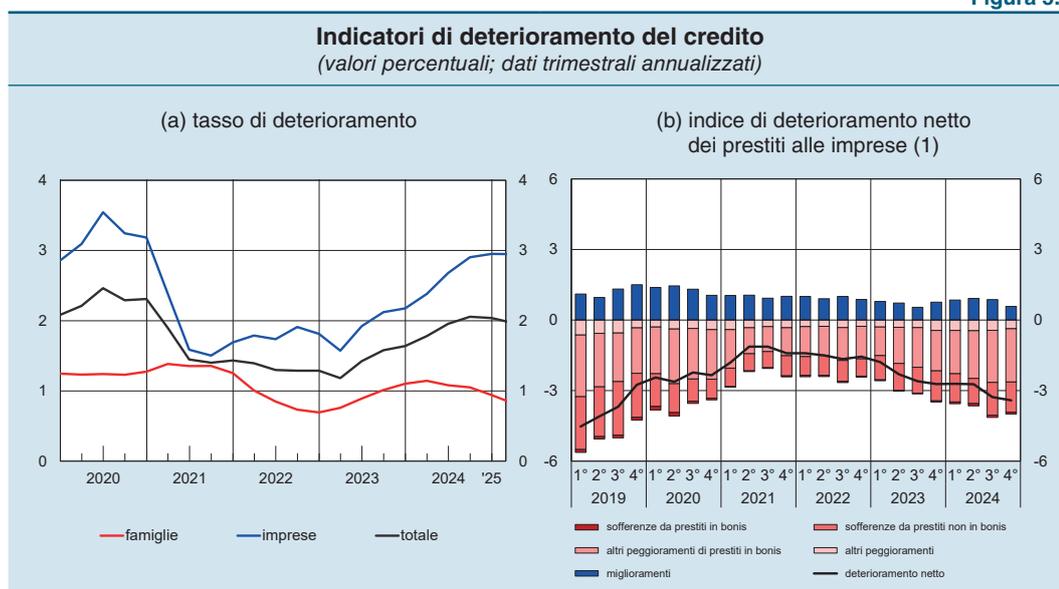
banche hanno previsto richieste di finanziamenti in crescita sia per il credito al consumo sia per i mutui. Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni stabili per il credito al consumo e lievemente più distese sui mutui per l'acquisto di abitazioni, grazie alla riduzione degli spread medi e all'aumento delle quantità offerte (figura B, pannello b). Per il primo semestre dell'anno in corso, gli intermediari prefigurano criteri sostanzialmente invariati sia per i mutui sia per il credito al consumo.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti nel mese di dicembre del 2024, il tasso di deterioramento del credito alla clientela residente in regione (flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto alle consistenze dei finanziamenti non deteriorati) è stato pari al 2,0 per cento (1,6 per cento a dicembre 2023, tav. a5.5 e fig. 5.2.a).

L'aumento è interamente ascrivibile alle imprese, per le quali l'indicatore è salito di 8 decimi di punto, al 3,0 per cento. Tra i diversi comparti di attività economica, il tasso di deterioramento si è leggermente ridotto nei servizi ed è rimasto sostanzialmente invariato nelle costruzioni; nella manifattura ha invece registrato un aumento di circa 2 punti, dovuto a un numero contenuto di imprese.

Anche l'analisi delle transizioni delle posizioni debitorie verso situazioni di rischio più sfavorevoli evidenzia una diminuzione della qualità degli affidamenti delle aziende abruzzesi. Nel corso del 2024, l'indice di deterioramento netto per le imprese, definito come il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti, si è infatti ridotto rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto dei maggiori passaggi allo stato di credito deteriorato diverso dalle sofferenze (fig. 5.2.b).

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) L'indice di deterioramento netto è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata in ciascun trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore è riportato in ragione d'anno ed è una media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

L'andamento del tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default secondo quanto previsto dalla normativa. Dalle informazioni presenti nella base dati AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito alle imprese con un indicatore che rileva i ritardi nei rimborsi dei finanziamenti, evidenziando l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria: il tasso di ingresso in *arrears*¹, calcolato nella media dei quattro trimestri del 2024, è risultato in lieve crescita (all'1,5 per cento, dall'1,4 dell'anno precedente), attestandosi su livelli leggermente inferiori a quello del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le famiglie, il tasso di deterioramento del credito è calato di 2 decimi di punto, allo 0,9 per cento. Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano una riduzione degli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate dei mutui dei debitori giudicati ancora solvibili: alla fine dell'anno rappresentavano lo 0,8 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (2,4 per cento a fine 2023). Sulla base dei dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)² anche il credito al consumo ha registrato un miglioramento della rischiosità della clientela: la quota dei contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è calata dal 4,3 al 3,9 per cento.

Il peggioramento della qualità dei prestiti complessivi si è riflesso sul rapporto tra i crediti deteriorati al lordo delle rettifiche e il totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Abruzzo, che è leggermente aumentato rispetto all'anno precedente, al 4,8 dal 4,6 per cento (tav. a5.6). L'ammontare delle operazioni di cessione e di cancellazione delle posizioni in sofferenza dai bilanci bancari effettuate nel 2024 è stato pari a 123 milioni, il 19,3 per cento del valore complessivo dell'aggregato di inizio periodo (rispettivamente 159 milioni e 25,1 per cento nel 2023).

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati della clientela abruzzese (tasso di copertura) nel 2024 è calato di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 50,9 per cento. Il calo è stato più accentuato per i prestiti non assistiti da garanzia, per i quali l'indicatore si è attestato al 58,0 per cento.

La raccolta

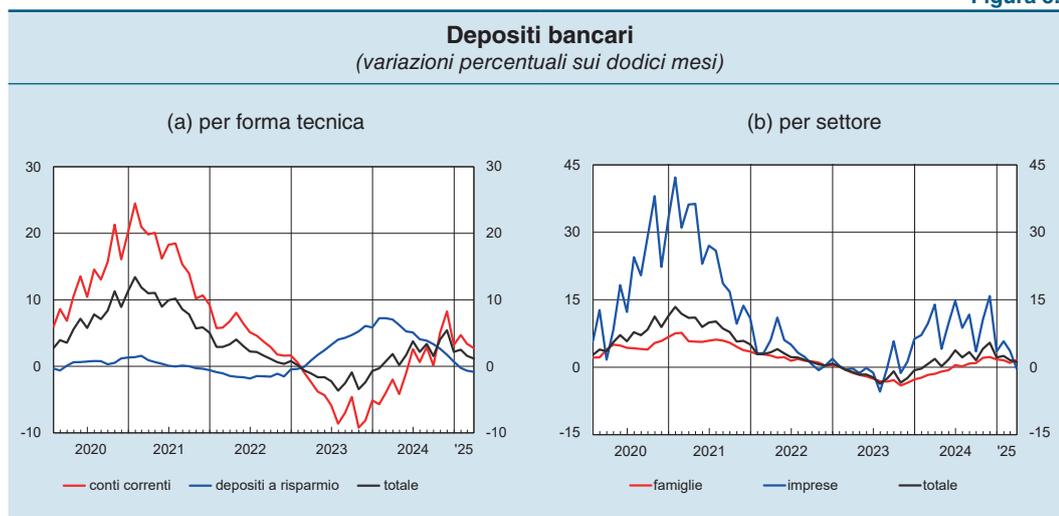
A dicembre del 2024 i depositi bancari della clientela residente in Abruzzo sono aumentati su base annua del 2,2 per cento, a fronte del calo dello 0,7 per cento registrato a fine 2023 (fig. 5.3.a e tav. a5.7).

In un contesto di calo dei tassi di interesse di riferimento, la crescita dei depositi a risparmio ha fortemente rallentato e i conti correnti hanno ripreso a espandersi. L'espansione dei depositi ha riguardato sia le imprese, sia le famiglie, per le quali nel 2023 si era registrato un calo (fig. 5.3.b).

¹ Il tasso di ingresso in *arrears* è definito come il rapporto fra il flusso trimestrale di nuovi *arrears* (esposizioni scadute da almeno 30 giorni, ma non ancora deteriorate) e i prestiti in *bonis* in essere alla fine del trimestre precedente (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*).

² I dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC) includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano circa il 60 per cento dei prestiti finalizzati al consumo in Abruzzo.

Figura 5.3

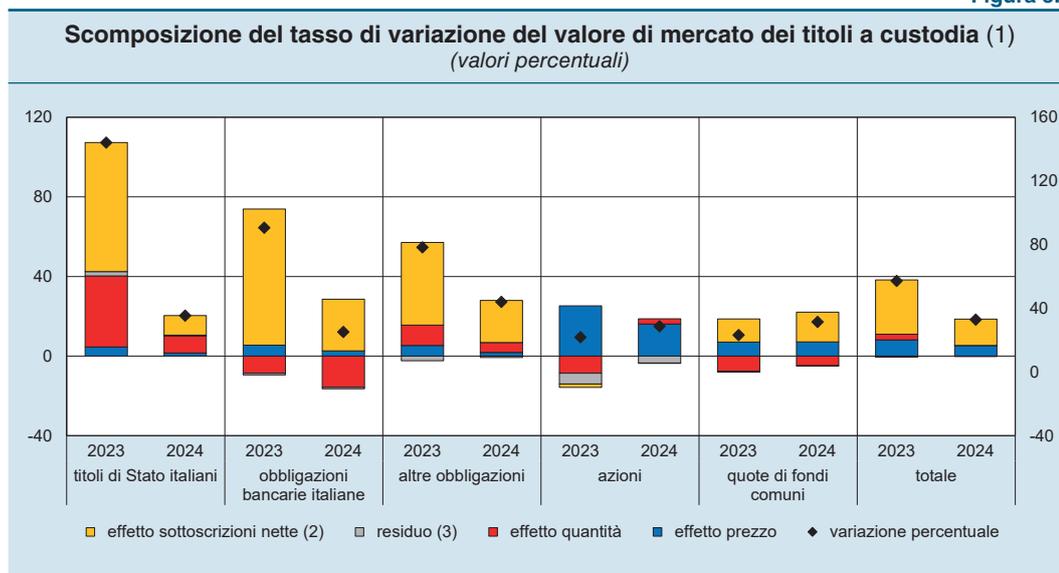


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

A fine 2024 il valore a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche di famiglie e imprese abruzzesi ha continuato a crescere su base annua (18,5 per cento, 37,4 per cento a dicembre 2023); come nel 2023, i titoli di Stato e le obbligazioni hanno registrato un'espansione più elevata della media, sebbene il differenziale di crescita rispetto alle altre componenti si sia ridotto.

Sulla base di nostre stime, nel 2024, come nell'anno precedente, l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia, è stato sostenuto principalmente dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette) oltre che dall'aumento delle quotazioni (effetto prezzo; figura 5.4).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Titoli a custodia*.
(1) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le entrate nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

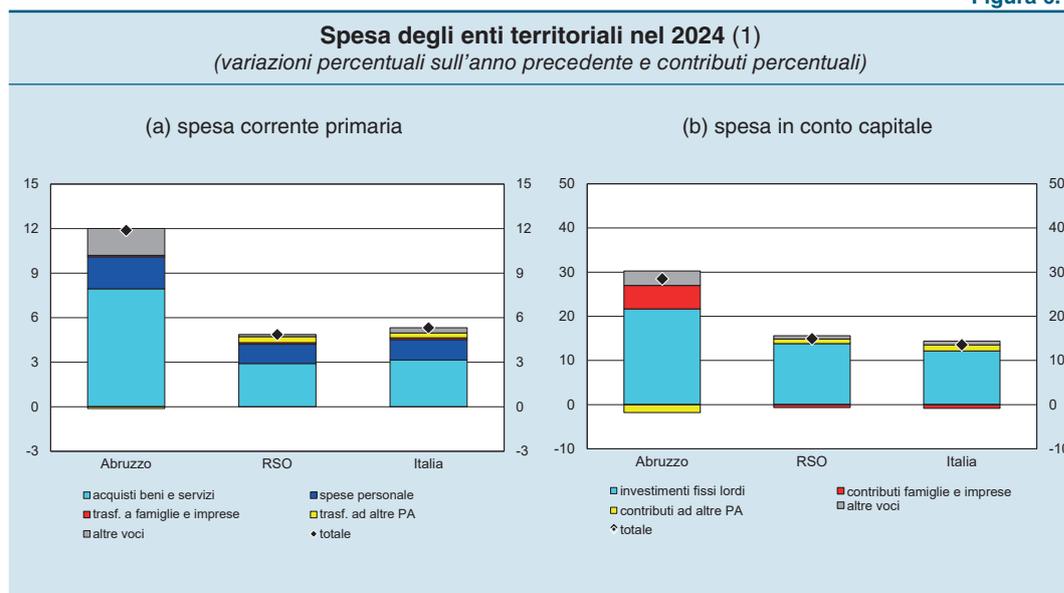
La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2024 la spesa primaria degli enti territoriali abruzzesi (al netto delle partite finanziarie) ammontava a 6,8 miliardi di euro, in crescita del 15,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite, la spesa primaria era pari a 5.377 euro, un valore significativamente più elevato della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO), soprattutto per la maggiore incidenza della spesa per investimenti.

La spesa corrente primaria. – Nel 2024 la spesa corrente primaria degli enti territoriali dell'Abruzzo ha accelerato (all'11,9 per cento, 4,9 nelle RSO; fig. 6.1.a); in termini pro capite essa era pari a 4.189 euro, un valore superiore di circa il 10 per cento alla media delle RSO. La Regione e i Comuni hanno accresciuto la spesa, che è invece diminuita per le Province (ad essi fanno capo circa il 73, il 24 e il 3 per cento del totale, rispettivamente; tav. a6.2). All'incremento ha contribuito per circa due terzi la crescita della spesa per l'acquisto di beni e servizi; ha inciso in misura rilevante anche l'aumento delle spese per il personale, soprattutto in ambito sanitario.

I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato ad aumentare (tav. a6.3); vi ha influito principalmente la spesa per il personale (cresciuta del 4,7 per cento). Anche la spesa in convenzione è aumentata, con l'eccezione di quella per l'assistenza sanitaria di base.

Figura 6.1

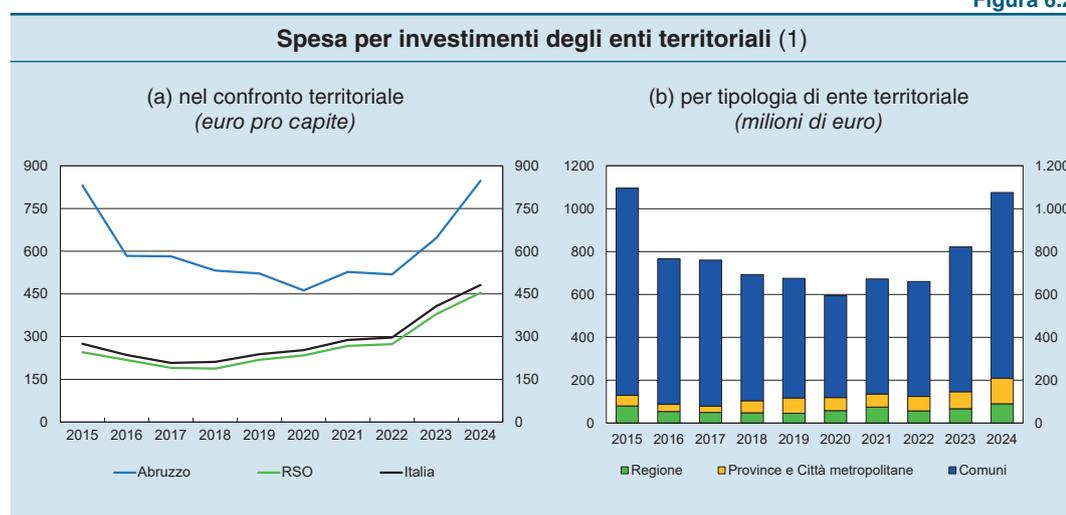


Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa in conto capitale. – Nel 2024 la spesa in conto capitale degli enti territoriali abruzzesi ha continuato a crescere in misura marcata (28,5 per cento), un'espansione pressoché doppia rispetto alla media delle RSO (14,9 per cento; fig. 6.1.b); in termini pro capite essa era pari a 1.188 euro, un valore notevolmente superiore a quello delle regioni di confronto (617; tav. a6.1). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale effettuata dai Comuni è cresciuta del 30,2 per cento e rappresentava circa i tre quarti del totale; anche la spesa delle Province e quella della Regione sono significativamente aumentate (tav. a6.2).

Oltre i due terzi della spesa in conto capitale è rappresentato dagli investimenti fissi, che si sono espansi vivacemente per il secondo anno consecutivo (fig. 6.2.a); anche nel 2024 la dinamica degli investimenti ha riflesso principalmente la robusta crescita della spesa dei Comuni (fig. 6.2.b).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali*.
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

I contributi agli investimenti di imprese e famiglie, alimentati anche dalle politiche di coesione territoriale, sono cresciuti di oltre un terzo, a fronte di un calo nelle RSO e in Italia (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*).

LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle europee si avvalgono dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+¹) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

¹ L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – Nell’ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20 la Regione Abruzzo disponeva di 414 milioni. L’attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5, in *L’economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d’Italia, Economie regionali, 22, 2024)².

Rispetto alla media delle regioni europee classificate come in transizione, in Abruzzo questi programmi hanno finanziato maggiormente progetti relativi a ricerca, innovazione e competitività delle imprese e in misura inferiore quelli dedicati ad ambiente e trasporto (tav. a6.4). Come nelle aree di confronto, la maggior parte dei fondi è stata erogata nella forma di contributi a fondo perduto; tra gli strumenti finanziari di supporto si è fatto ricorso alle garanzie piuttosto che all’erogazione diretta di prestiti.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), aggiornati alla fine di dicembre 2024, il Piano sviluppo e coesione (PSC) abruzzese, gestito dalla Regione, registrava nel complesso pagamenti pari a circa i tre quarti della dotazione (2,0 miliardi), un livello superiore sia alla media delle regioni in transizione italiane sia a quella nazionale (tav. a6.5). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC)³, con dotazione di 146 milioni, a fronte delle quali non risultavano ancora somme impegnate alla fine del 2024.

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 i Programmi regionali (PR) abruzzesi hanno una dotazione di circa 1,1 miliardi; alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 15,2 per cento, una quota inferiore alla media delle regioni in transizione italiane. I pagamenti erano pari al 2,2 per cento (tav. a6.6).

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali (cfr. il capitolo 6, in *L’economia dell’Abruzzo*, Banca d’Italia, Economie regionali, 13, 2024), la Regione Abruzzo ha a disposizione 1,3 miliardi del Fondo sviluppo e coesione; tra i principali interventi per risorse assegnate si segnalano le opere sulla rete irrigua della Piana del Fucino, quelle di miglioramento dei porti di Ortona e Vasto e il finanziamento diffuso della riqualificazione urbana.

² Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell’adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100%, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024*).

³ Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987), resesi disponibili a seguito dell’adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) alla data del 23 maggio 2025 risultavano assegnati circa 3,4 miliardi per interventi da realizzare in Abruzzo o a favore di soggetti privati con sede in regione¹, il 2,3 per cento del totale nazionale (tav. a6.7)². In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano leggermente superiori alla media italiana (2.648 euro pro capite contro 2.428).

Circa un quarto delle assegnazioni è attribuibile a soggetti di natura privata (tav. a6.8); tuttavia questi ultimi, e in particolar modo le società di capitali, sono coinvolti nella realizzazione del Piano non solo direttamente come soggetti incentivati a realizzare investimenti negli ambiti giudicati di maggior rilevanza, ma anche indirettamente come esecutori delle opere di pubblica utilità (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*).

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Abruzzo a fine 2024 le gare per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco meno di 1.000, per un valore complessivo di 1,1 miliardi di euro, corrispondente al 73 per cento dell'ammontare totale delle gare bandite per interventi in regione. La restante parte, per un valore complessivo pari a circa 400 milioni, si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

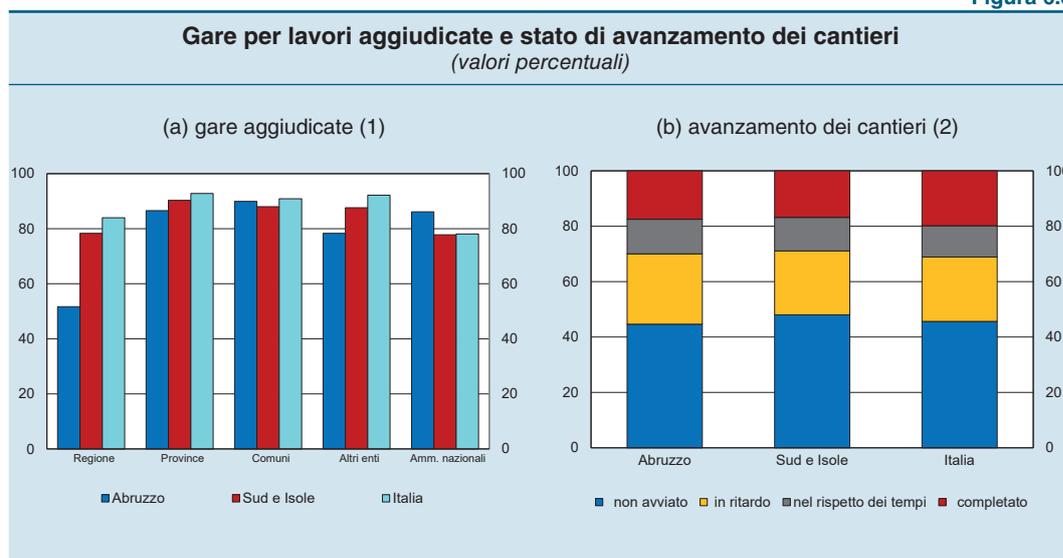
Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a circa 870 milioni di euro, pari a circa l'80 per cento del valore complessivo bandito (una quota solo lievemente inferiore alla media del Paese)³. I tassi di aggiudicazione erano più elevati per i Comuni e per le Amministrazioni centrali (figura 6.3.a). Per le gare gestite dalla Regione i tassi di aggiudicazione erano inferiori alla media nazionale e del Mezzogiorno.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati o conclusi lavori pari al 55 per cento delle gare aggiudicate, una quota in linea con le aree di confronto (figura 6.3.b).

¹ Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per questi i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

² Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2024, anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

³ Il valore delle gare regionali ha risentito, a livello di progetto, del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine marzo 2025. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), gli operatori privati possono beneficiare di incentivi, che mirano in particolare a sostenere la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 5,4 per cento delle società di capitali¹ con sede operativa in Abruzzo, per le quali sono disponibili i dati bilancio nel biennio 2022-23, sono state coinvolte² nel Piano; nella media del periodo rappresentano circa il 19 per cento del fatturato (a livello nazionale le quote corrispondenti erano pari, rispettivamente, al 3,8 e al 21 per cento; figura A pannello a).

I beneficiari di trasferimenti diretti. – I trasferimenti diretti erogati alle società abruzzesi ammontano a 109 milioni di euro (l'1,9 per cento del totale nazionale)³ e ne hanno usufruito oltre 600 imprese. Fra le imprese beneficiarie si segnalano quelle con meno di 50 addetti (che hanno ricevuto circa due terzi dei trasferimenti) e quelle

¹ Le persone fisiche e i soggetti diversi dalle società di capitale possono ottenere trasferimenti a valere sulle risorse del Piano, oppure risultare aggiudicatari di interventi rilevanti per la realizzazione dello stesso. Tuttavia per questi operatori non è possibile reperire informazioni coerenti col contenuto di questa analisi e ne sono pertanto esclusi. Essi assorbono a livello nazionale circa il 60 per cento dei trasferimenti e sono titolari dell'8 per cento circa degli importi aggiudicati attraverso procedure a evidenza pubblica.

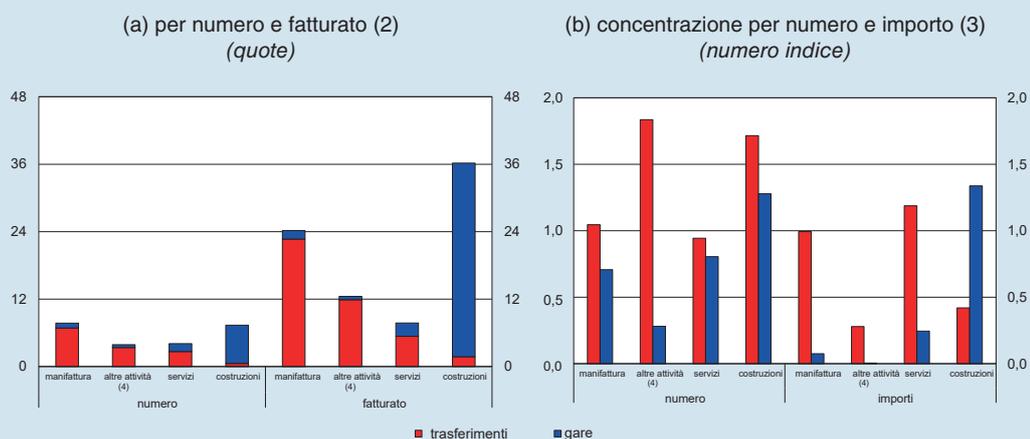
² Si considerano le imprese aggiudicatrici di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

³ Non comprende gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0 e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici.

del settore dei servizi (con un'incidenza per importo superiore alla media nazionale; figura A, pannello b); la quota di imprese del settore delle costruzioni è più elevata rispetto alla media italiana, ma gli importi sono relativamente minori.

Figura

Società beneficiarie per settore (1)



Fonte: elaborazioni su dati Anac (estratti a maggio 2025), Registro nazionale degli aiuti (estratti il 10 maggio 2025), Italia Domani (release del 17 aprile 2025) e Cerved (estratti a maggio 2025).

(1) Biennio 2022-23, i dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Indice di Balassa calcolato sui trasferimenti e sugli importi aggiudicati in procedure ad evidenza pubblica a valere sui finanziamenti PNRR. Per ogni settore di attività economica un valore superiore a 1 indica che la quota di risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società della regione appartenenti ad un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore. – (4) Include la fornitura di energia elettriche, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture. – Le imprese operanti in regione aggiudicatarie di procedure a evidenza pubblica finanziate, almeno in parte, dal PNRR erano circa 400 e l'importo delle gare a loro aggiudicate ammontava a circa 1,8 miliardi⁴, corrispondente a circa il 27 per cento del loro fatturato cumulato del biennio 2022-23⁵ (7 per cento in Italia). Il settore delle costruzioni assorbe per la quasi totalità gli importi aggiudicati.

Circa il 40 per cento degli importi banditi è stato aggiudicato a imprese con sede⁶ in un'altra regione, di cui solo una piccola quota a imprese di rilevanza nazionale⁷. Al contempo, l'80 per cento degli importi di gara aggiudicato a imprese abruzzesi è relativo ad appalti banditi fuori regione, di cui il 60 per cento riferibili a stazioni appaltanti centrali.

⁴ Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

⁵ Le gare collegate al PNRR sono ricomprese in un orizzonte temporale più esteso e che comprende anche periodi antecedenti l'avvio del Piano, approvato a luglio 2021, per la presenza dei progetti in essere. In questo riquadro si restringe il periodo di analisi al biennio 2022-23 al fine di analizzare le gare generate dal PNRR. Il 2023 rappresenta l'ultimo anno di disponibilità dei bilanci societari.

⁶ Si considera la sede operativa.

⁷ Con l'espressione società di rilevanza nazionale si fa riferimento, per ciascun settore, alle prime dieci società in ordine di fatturato dell'esercizio 2019.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2024, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti della Regione sono aumentati del 3,4 per cento rispetto al 2023 (tav. a6.9), a fronte di una lieve flessione nella media delle RSO. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2021-2023 le entrate correnti erano riconducibili per circa il 13 per cento all'IRAP, il 7 per cento all'addizionale all'Irpef e il 5 alla tassa automobilistica.

Nelle Province gli incassi correnti hanno registrato un calo del 4,8 per cento, dovuto ai minori trasferimenti ricevuti rispetto all'anno precedente. Sono invece aumentate le entrate dei tributi provinciali.

Gli incassi correnti dei Comuni abruzzesi sono cresciuti del 13,3 per cento nel 2024 (8,2 nella media delle RSO). Le entrate tributarie, pari a poco meno della metà degli incassi correnti, sono aumentate dell'11,9 per cento, in linea con la media delle RSO; vi ha contribuito principalmente l'aumento delle entrate rivenienti dalla tassazione sugli immobili (14,7 per cento). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2021-23, a quest'ultima fa capo circa un quarto delle entrate correnti, il 16 per cento è riconducibile alla tassazione sui rifiuti e l'8 per cento all'addizionale all'Irpef.

Le entrate extra tributarie sono aumentate in misura superiore alla media delle RSO (17,6 e 7,2 per cento, rispettivamente), collocandosi su livelli simili in rapporto alla popolazione. I trasferimenti sono complessivamente aumentati del 12,8 per cento rispetto all'anno precedente, mentre sono rimasti stabili per la media delle RSO. Nell'ambito dei trasferimenti, le risorse ottenute tramite il Fondo di solidarietà comunale sono cresciute del 6,8 per cento e ammontavano a circa un terzo del totale.

Il debito

Alla fine del 2024 lo stock complessivo di debito consolidato delle Amministrazioni locali abruzzesi, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, è diminuito (-5,4 per cento, -2,8 in Italia), rimanendo al di sotto della media nazionale in rapporto alla popolazione (1.321 euro, a fronte di 1.398; tav. a6.10).

Nella composizione per strumento del debito è lievemente diminuito il peso dei titoli emessi in Italia e all'estero ed è aumentato quello dei prestiti bancari.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il valore pro capite sale a 1.601 euro (un dato inferiore alla media nazionale).

7. CRESCITA DI LUNGO PERIODO E FATTORI DI COMPETITIVITÀ

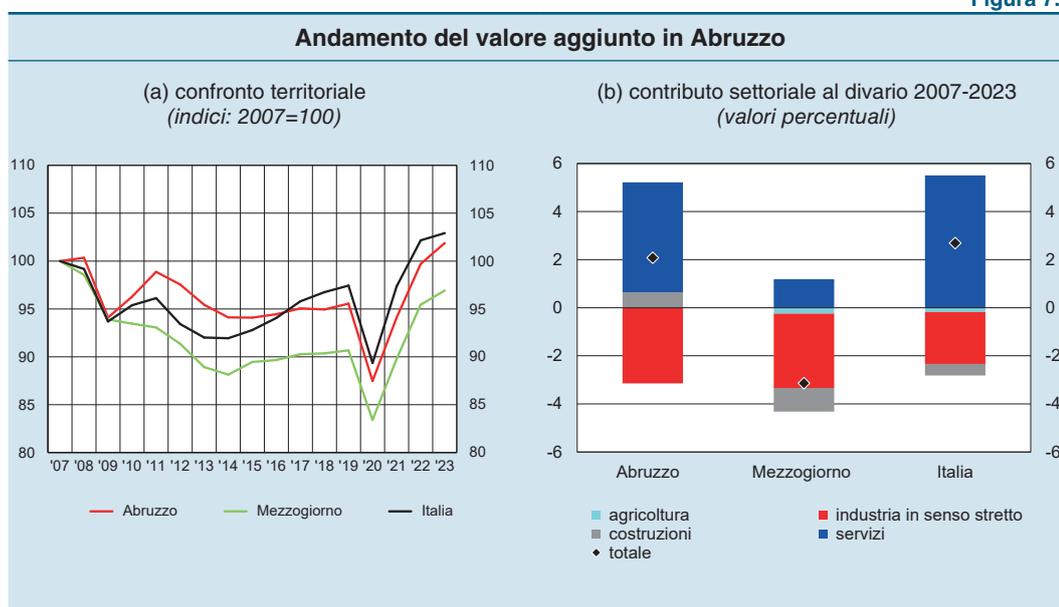
Crescita regionale e produttività

Fra il 2008 e il 2013 l'economia italiana ha conosciuto una lunga e intensa fase recessiva, risentendo dapprima della crisi finanziaria internazionale e poi di quella dei debiti sovrani. Successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrottasi temporaneamente nel 2020 a causa della crisi pandemica. Soltanto nel 2022 il valore aggiunto dell'Italia si è riportato al di sopra dei livelli del 2007.

Nel corso di questi sedici anni l'economia dell'Abruzzo ha fatto registrare un andamento nettamente migliore di quello del Mezzogiorno, anche se lievemente inferiore alla media nazionale.

Nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale, il valore aggiunto prodotto in regione risultava superiore di 1,9 punti percentuali rispetto ai livelli del 2007 (fig. 7.1.a). In linea con quanto osservato a livello nazionale, la differenza è riconducibile prevalentemente al contributo positivo del settore dei servizi (4,6 punti) che ha più che compensato quello negativo dell'industria in senso stretto (-3,1 punti percentuali; fig. 7.1.b); in Abruzzo è stato lievemente positivo (0,6) anche il contributo delle costruzioni, in controtendenza rispetto alle aree di confronto.

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Crescita e produttività*.

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta nell'andamento di varie componenti, riconducibili sostanzialmente a tre elementi: produttività del lavoro, quantità di lavoro e fattori demografici. Da questa scomposizione emerge che la produttività ha fornito un contributo positivo all'andamento osservato

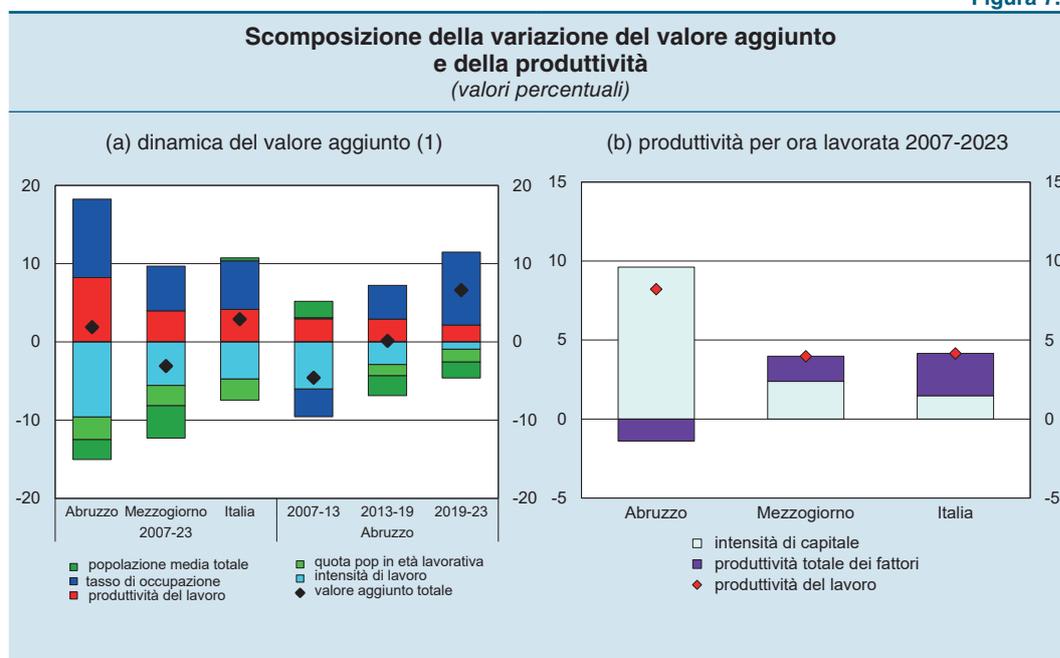
in regione nell'intero periodo: la variazione del valore aggiunto per ora lavorata è stata dell'8,2 per cento, a fronte del 4,0 per cento rilevato a livello nazionale (fig. 7.2.a).

Il contributo del fattore lavoro è stato nel complesso penalizzato dal forte calo dell'intensità nel suo utilizzo (-9,6 per cento il rapporto tra le ore lavorate e gli occupati; -4,7 in Italia), concentratosi soprattutto tra il 2007 e il 2013; il tasso di occupazione è cresciuto in maniera più marcata rispetto al dato nazionale (dal 62,2 al 69,5 per cento, fornendo un contributo di 10,0 punti percentuali; 6,2 in Italia), in particolare nel periodo post-pandemico.

Le dinamiche demografiche dell'ultimo decennio hanno invece fortemente penalizzato la crescita regionale nel confronto con la media del Paese (-2,5 per cento il calo della popolazione media totale; 0,4 in Italia).

Al fine di analizzare più in dettaglio l'andamento della produttività del lavoro, è possibile scomporre la variazione nella parte che dipende dall'intensità di capitale impiegato (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in quella legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. In Abruzzo la crescita della produttività osservata nell'intero periodo 2007-2023 è riconducibile alla componente dell'intensità di capitale, che avrebbe anche beneficiato degli elevati investimenti per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 2009 (fig. 7.2.b).

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e ARDECO; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

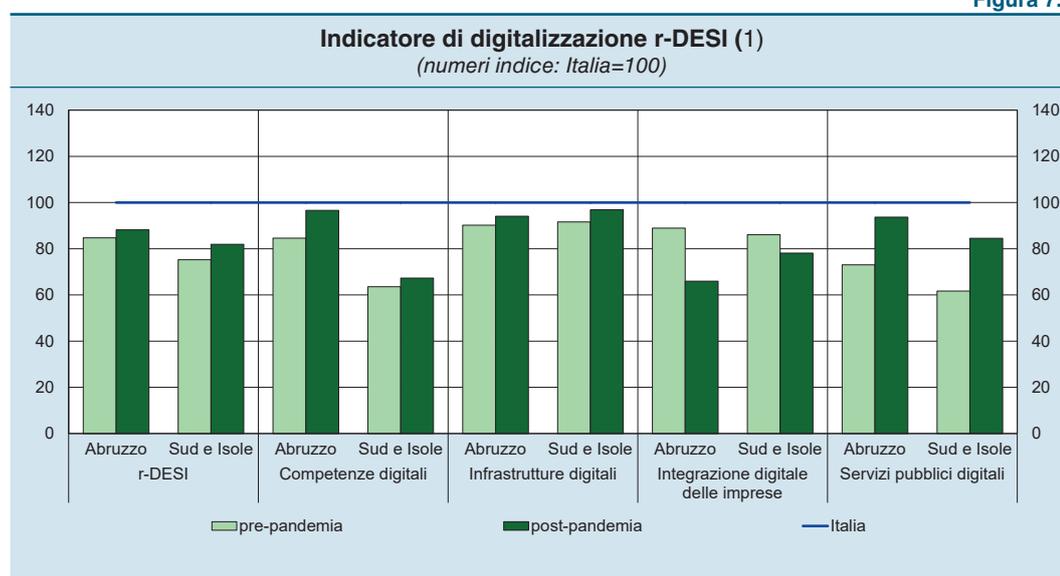
(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

Lo sviluppo digitale regionale (r-DESI)

Secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società della Commissione europea (*digital economy and society index*, DESI), che valuta quattro diversi domini dello sviluppo digitale¹, l'Italia nel 2020 si collocava al venticinquesimo posto su 28 Stati membri². L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha tuttavia stimolato il processo di digitalizzazione ad ogni livello e il Paese ha così registrato un miglioramento in tutte le componenti dell'indicatore, più marcato nelle infrastrutture e nei servizi pubblici digitali.

Con l'obiettivo di valutare i progressi conseguiti dalle regioni italiane negli ultimi anni, si è calcolato un indicatore composito territoriale (r-DESI) che riprende la metodologia impiegata dalla Commissione Europea a livello nazionale³. Sulla base di nostre elaborazioni, il livello di digitalizzazione dell'Abruzzo è aumentato rispetto al periodo pre-pandemico, ma è ancora inferiore alla media nazionale (fig. 7.3).

Figura 7.3



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Dipartimento per la trasformazione digitale, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI).

(1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre pandemico, i dati si riferiscono al 2019 o ad anni limitrofi; per il periodo post pandemico, i dati si riferiscono al 2023 o ad anni limitrofi.

I maggiori progressi sono stati registrati nei domini delle competenze digitali della popolazione e soprattutto della digitalizzazione dei servizi pubblici. In particolare,

¹ Il digital economy and society index (DESI) calcolato dalla Commissione europea valuta quattro diversi domini di digitalizzazione dell'economia e della società: le competenze digitali della popolazione, le infrastrutture digitali, l'integrazione digitale delle imprese e i servizi pubblici digitali.

² Cfr. Commissione Europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*. Nel 2022 l'Italia ha raggiunto la diciottesima posizione (ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria).

³ Cfr. Commissione Europea, *Digital Decade 2024: DESI Methodological Note*. Il rapporto non utilizza una metodologia di aggregazione; per la costruzione dell'r-DESI si ricorre alla media semplice delle componenti, normalizzate col metodo del massimo-minimo. I dati si riferiscono al 2019 per il periodo pre-pandemico e al 2023 per quello post-pandemico; in caso di indisponibilità delle serie si utilizzano anni limitrofi, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI).

con riferimento alla prima dimensione, nel 2023 l'utilizzo di internet, nonché le competenze digitali sia di base che più avanzate delle famiglie abruzzesi erano ormai in linea con la media nazionale. Il differenziale con l'Italia nell'indice che valuta i servizi pubblici digitali si era poi notevolmente ridotto grazie al netto miglioramento rispetto al periodo pre-pandemico (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei comuni abruzzesi*, *L'economia dell'Abruzzo*, 13, 2024, Banca d'Italia).

È invece peggiorato significativamente rispetto al periodo precedente l'emergenza sanitaria il posizionamento della regione relativamente all'integrazione digitale delle imprese. In particolare, nel 2023 il divario era particolarmente marcato con riferimento all'utilizzo di sistemi integrati per la condivisione di informazioni tra differenti aree funzionali (33 per cento, 42 a livello nazionale) e a quello di almeno due social media (18 per cento rispetto al 29 dell'Italia).

Infine, l'indicatore regionale relativo alle infrastrutture digitali si collocava poco al di sotto della media nazionale e con un divario minore rispetto al 2019. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), riferiti al 2023, l'83 per cento delle famiglie era raggiunto da una connessione con velocità superiore a 100 megabit al secondo, e il 58 per cento da connessioni ultraveloci, entrambi valori sostanzialmente in linea con il dato nazionale (87 e 60 per cento, rispettivamente).

La qualità dell'azione pubblica

La qualità del contesto istituzionale è uno degli aspetti che influisce sui divari di crescita e benessere di un territorio⁴. Si osserva infatti che il buon funzionamento della giustizia, la diffusione della legalità, la limitata entità degli oneri burocratici per l'attività d'impresa e la qualità dei servizi ai cittadini favoriscono l'investimento in capitale umano e fisico, migliorano l'allocatione dei fattori produttivi e, in ultima analisi, aumentano il potenziale di crescita di un'economia.

Per il periodo compreso tra il 2010 e il 2023 è possibile misurare la qualità del contesto istituzionale regionale, utilizzando un indice composito costruito sulla base di quattro fattori che considerano aspetti di natura centrale e locale⁵: efficienza della pubblica amministrazione, integrità delle istituzioni, funzionamento della giustizia e qualità dei servizi ai cittadini.

Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, in Abruzzo l'indicatore complessivo sulla qualità dell'azione pubblica (QAP) era migliore di quello calcolato per il Mezzogiorno, ma inferiore rispetto alla media nazionale (fig. 7.4.a), sebbene il

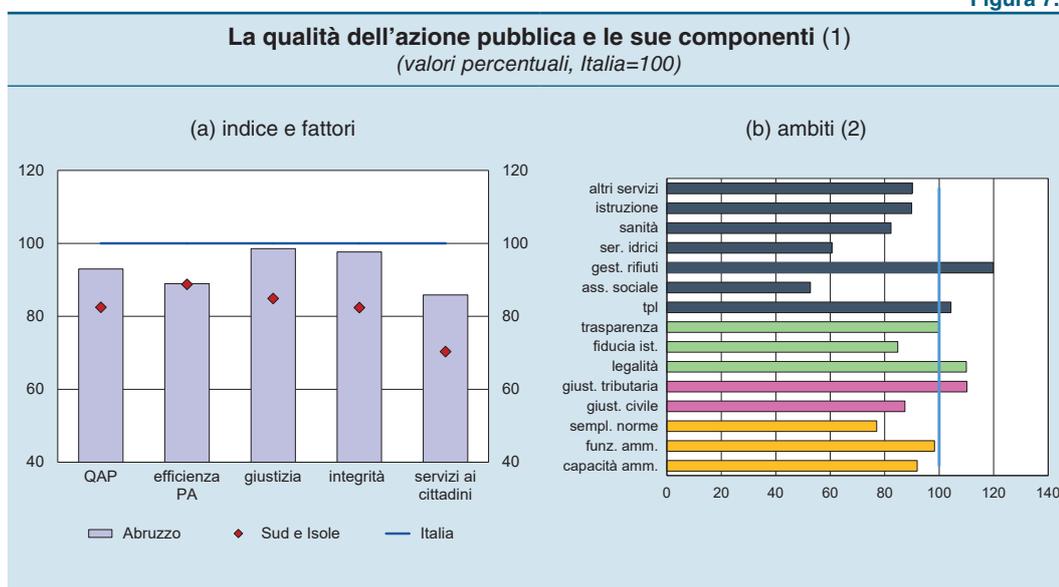
⁴ Il concetto di qualità delle istituzioni è molto ampio ed è stato interpretato, soprattutto dal punto di vista empirico, con accezioni molto diverse. Le istituzioni possono essere classificate in vari modi, ad esempio distinguendo tra le istituzioni formali e quelle informali (come le norme sociali e culturali) e tra quelle che hanno un impatto più diretto sull'economia e altre che hanno invece una connotazione maggiormente politica (come il grado di democrazia, la partecipazione della popolazione alle scelte collettive e la stabilità dei governi).

⁵ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. M. Cannella, M. Mancinelli e S. Mocetti, *La qualità del contesto istituzionale: come varia tra le regioni e nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

divario osservato a inizio periodo si fosse leggermente ridotto. Analizzando le singole componenti, emergevano ancora divari importanti nell'offerta di servizi ai cittadini e nell'efficienza della pubblica amministrazione, mentre la qualità del sistema giudiziario e l'integrità delle istituzioni erano in linea con la media del Paese.

Relativamente agli ambiti sottostanti ai quattro fattori, il ritardo nella qualità dei servizi per i cittadini si registrava in tutte le componenti considerate, a eccezione della gestione dei rifiuti e del trasporto pubblico locale (fig. 7.4.b). Per quanto riguarda invece l'efficienza della pubblica amministrazione, tutte le componenti mostravano valori inferiori alla media nazionale. Il divario era però minimo per la funzionalità amministrativa, che interessa aspetti rilevanti per le imprese quali la difficoltà per avviare un'attività, i tempi di pagamento della pubblica amministrazione e di affidamento degli appalti pubblici.

Figura 7.4



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indicatore e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione (in giallo) si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia (in rosa) è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità (in grigio) considera aspetti come la legalità, le trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini (in verde) concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale (tpl) e altri servizi.

La formazione e la ricerca in ambito STEM

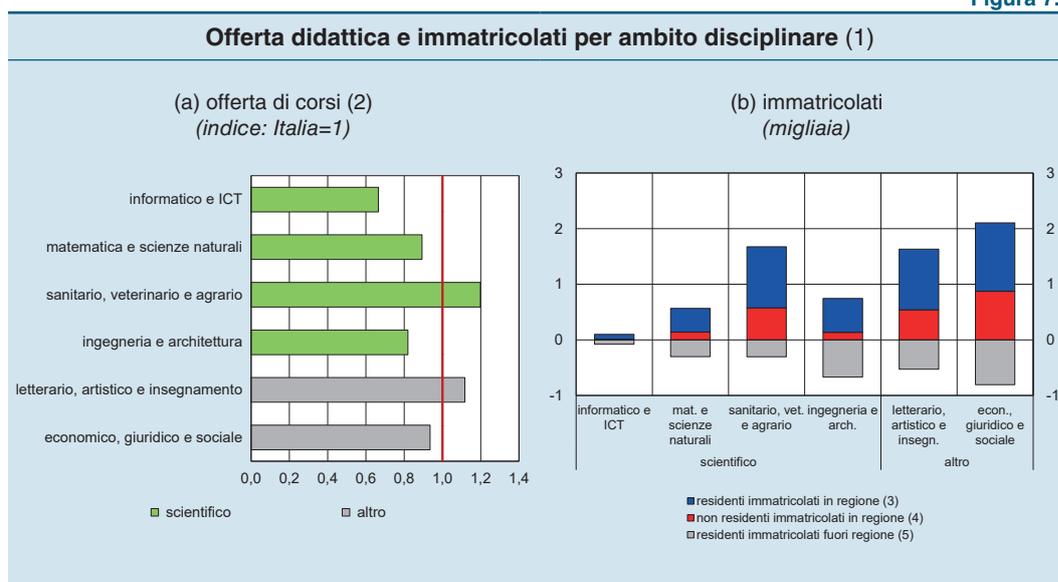
Il sistema universitario svolge un ruolo cruciale nel formare capitale umano con competenze qualificate negli ambiti scientifici⁶, nel favorire la ricerca e l'innovazione e nel promuovere il trasferimento tecnologico al resto dell'economia.

⁶ Le discipline scientifiche in analisi comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, e le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

L'offerta didattica, le scelte di immatricolazione e la qualità degli atenei. – In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nell'anno accademico 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici sul totale di quelli erogati in regione è stata pari al 58,8 per cento, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale e del Mezzogiorno (59,3 e 60,7 rispettivamente). Considerando le singole discipline, a fronte di una maggiore specializzazione rispetto all'Italia nell'ambito sanitario, veterinario e agrario, l'Abruzzo presentava una minore quota di corsi in informatica, matematica e scienze naturali, ingegneria e architettura (fig. 7.5.a). Negli ultimi dieci anni l'offerta di corsi scientifici è aumentata in regione del 22,4 per cento (19,2 in Italia), meno rispetto all'incremento osservato nelle altre discipline (tav. a7.1).

Riflettendo anche la struttura dell'offerta didattica, l'incidenza di immatricolati nelle discipline scientifiche è risultata inferiore al dato medio nazionale e del Mezzogiorno (45,2 per cento nell'anno accademico 2023-24, a fronte del 47,2 e del 49,5 per cento, rispettivamente). I flussi di studenti residenti che hanno scelto di immatricolarsi in atenei di altre regioni sono risultati più elevati nei corsi di ingegneria e architettura (fig. 7.5.b).

Figura 7.5



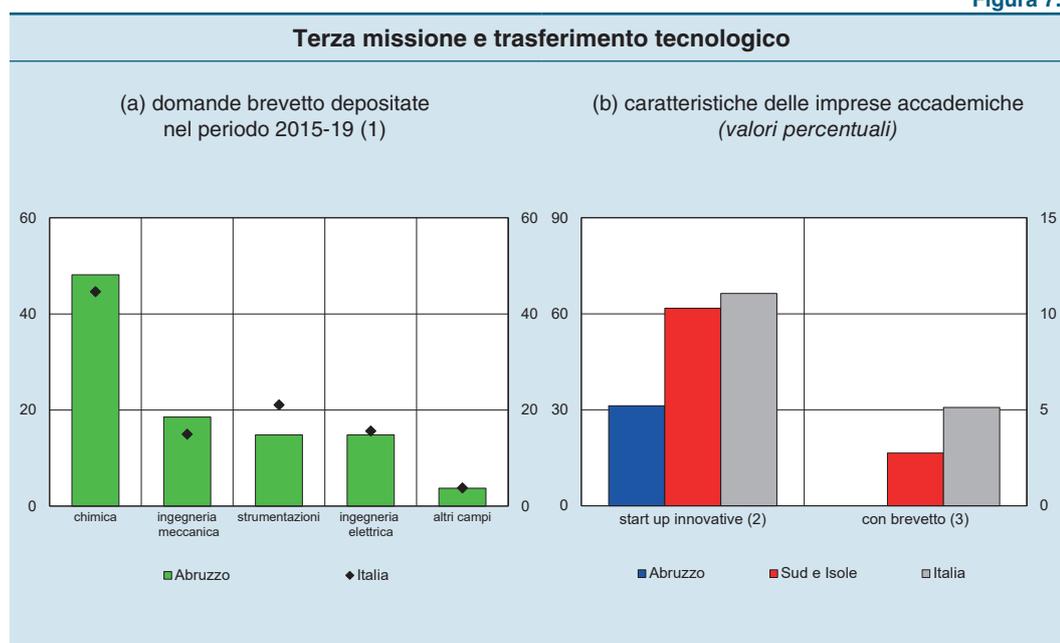
Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica e scienze della terra. – (2) Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi in regione e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (3) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (4) Comprendono gli studenti residenti fuori regione (esclusi gli stranieri) e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (5) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in un ateneo in Italia fuori dalla regione.

Le attività di terza missione e il trasferimento tecnologico. – Oltre alla didattica e alla ricerca, gli atenei svolgono anche la cosiddetta “Terza Missione” che include, tra le altre, la valorizzazione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali per il trasferimento tecnologico, attività nelle quali il sistema universitario italiano presenta un importante ritardo rispetto agli altri principali paesi europei.

In base a nostre elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE, nel periodo tra il 2015 e il 2019 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici abruzzesi depositate presso l'EPO sono state 2,9 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, un valore inferiore alla media delle regioni italiane (5,4). Il sistema universitario ha contribuito al 10,5 per cento delle domande di brevetto abruzzesi⁷ (14,8 in Italia), prevalentemente nel settore della chimica e dell'ingegneria meccanica (fig. 7.6.a).

Figura 7.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE e MUR; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*; per il pannello (b), elaborazioni su dati NETVAL; Registro delle Imprese e REGPAT dell'OCSE.

(1) Primi 5 campi tecnologici nella regione Abruzzo. I valori riportati dall'istogramma indicano le quote percentuali di domande di brevetto accademiche afferenti all'ambito riportato rispetto al totale accademico regionale. – (2) Quota di imprese accademiche iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative sul totale di quelle costituite nel periodo 2019-24. I dati sulle imprese accademiche costituite nel 2024 sono ancora provvisori. – (3) Quota di imprese accademiche che hanno depositato almeno una domanda di brevetto nel periodo 2004-19 sul totale di quelle costituite nello stesso periodo; scala di destra.

Oltre alla valorizzazione della proprietà intellettuale, gli atenei favoriscono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche attraverso la costituzione di imprese accademiche⁸, volte anche alla produzione e commercializzazione di beni e servizi basati sull'innovazione connessa con la ricerca accademica. Secondo i dati dell'associazione NETVAL, le imprese accademiche afferenti all'università abruzzese e costituite nel periodo 2004-24 sono state 60, pari a 6,1 ogni 100 docenti dell'area scientifica, un valore pressoché in linea con quello registrato nel complesso del Paese.

Tra le imprese accademiche costituite dal 2019, quasi un terzo risultava iscritto, alla fine del 2024, nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start

⁷ I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

⁸ Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio.

up innovative, un dato ampiamente inferiore sia a quello medio delle regioni del Mezzogiorno sia a quello dell'Italia (fig. 7.6.b; cfr. il paragrafo: *Le start up innovative in Abruzzo*).

Le start up innovative in Abruzzo

La L. 221/2012 ha introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico⁹; a questo tipo di aziende sono inoltre indirizzate una serie di politiche gestite a livello regionale¹⁰. Le imprese che aderiscono a tale regime, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico¹¹.

Tra il 2012 e il 2024 circa 630 società di capitali abruzzesi si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, pari a 5,5 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore superiore alla media del Mezzogiorno (4,0) e lievemente inferiore alla media nazionale (6,0). L'incidenza di queste imprese è risultata maggiore nelle province di Pescara e L'Aquila, più bassa in quelle di Teramo e Chieti (tav. a7.2).

La distribuzione settoriale delle start up innovative risultava fortemente concentrata. Il 28,5 per cento operava nel settore della produzione di software e consulenza informatica (-9,3 punti percentuali rispetto all'Italia; fig. 7.7.a), il 16,0 per cento nella ricerca e sviluppo e il 6,2 negli altri servizi di informazione (rispettivamente 13,3 e 8,4 in Italia). Il divario nella numerosità di start up innovative rispetto alla media nazionale può dipendere dalla specifica composizione settoriale dell'economia regionale (componente strutturale) oppure da una minore diffusione di queste imprese a parità di settore (componente locale). Il lieve differenziale dell'Abruzzo con il Paese sarebbe pressoché interamente imputabile alla componente locale.

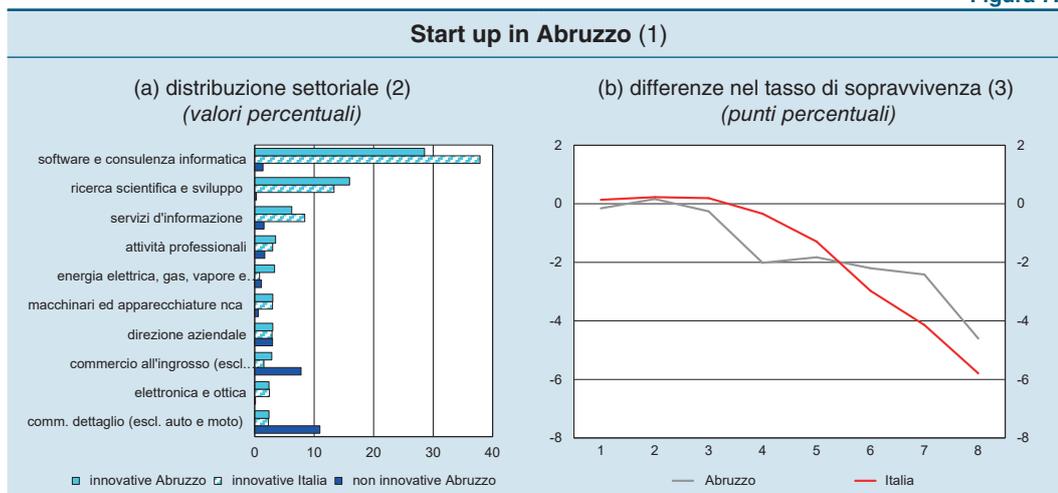
Il tasso di sopravvivenza delle start up innovative risultava sostanzialmente in linea con quello delle altre società di capitali nate nello stesso periodo fino al terzo anno di età, per poi peggiorare progressivamente negli anni successivi: a otto anni dall'avvio dell'attività, quello delle start up innovative abruzzesi era di 4,6 punti percentuali al di sotto di quello del gruppo di confronto, un divario leggermente inferiore a quello osservato nel Paese (fig. 7.7.b).

⁹ La legge permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolare o licenziatario di brevetto o software registrato.

¹⁰ Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le startup innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

¹¹ Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Figura 7.7

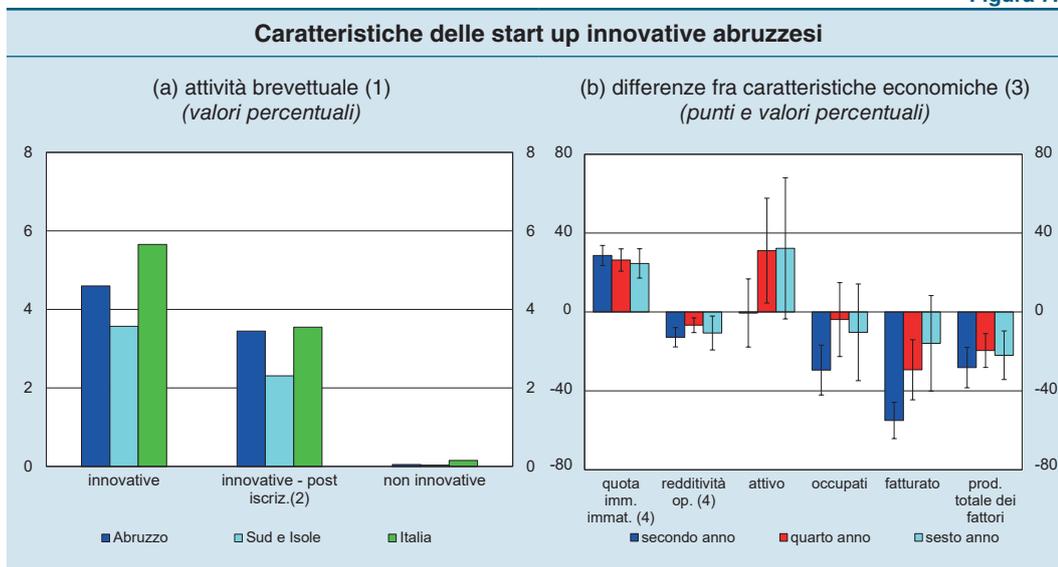


Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione. – (3) Differenza del tasso di sopravvivenza tra start up innovative e non innovative.

In base ai dati di Unioncamere, tra le società di capitali abruzzesi nate tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), le start up innovative, pur rappresentando il 2,4 per cento del totale, costituivano circa il 70 per cento di quelle che avevano depositato domande di brevetto presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) nello stesso periodo. Il 4,6 per cento delle start up innovative abruzzesi aveva presentato una domanda di brevetto (5,7 in Italia e 3,6 nel Mezzogiorno; fig. 7.8.a), a fronte di

Figura 7.8



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, INPS e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'EPO tra il 2012 e il 2019. – (2) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze, misurate in un dato anno di vita delle imprese, a parità di settore e anno rispetto alle altre società di capitali nate dal 2012 al 2018 e attive per almeno sei anni. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata come il rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La redditività operativa è misurata come il rapporto tra margine operativo lordo e attivo.

una quota nulla nelle altre start up¹²; tale divario rimane anche limitando l'analisi ai soli brevetti depositati successivamente all'iscrizione. In merito alla classificazione tecnologica, in Abruzzo i brevetti di queste aziende si sono concentrati nella tecnologia medica (23,7 per cento; tav. a7.3) e nei materiali e metallurgia (10,5).

Utilizzando i dati di fonte Cerved e Inps, sono state analizzate le caratteristiche di bilancio e di occupazione delle società di capitali nate nel periodo 2012-18. Entro il sesto anno di attività, in linea con quanto registrato nella media del Paese, le start up innovative abruzzesi dimostravano di aver ampiamente ridotto, a parità di settore, i divari iniziali relativi agli occupati e al fatturato rispetto alle altre società (fig. 7.8.b).

¹² Anche tenendo in considerazione la diversa composizione settoriale dei due gruppi e restringendo l'analisi ai primi 20 settori in cui operano le start up innovative a livello nazionale, la loro maggior propensione alla brevettazione rimane inalterata.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	55
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	56
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	56

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti delle imprese manifatturiere in Abruzzo	57
”	a2.2	Investimenti fissi lordi del settore manifatturiero sul valore aggiunto	57
”	a2.3	Movimento turistico	58
”	a2.4	Andamento delle presenze turistiche 2012-2023	58
”	a2.5	Posti letto per tipologia di esercizio ricettivo 2012-2023	59
”	a2.6	Principali prodotti agricoli	59
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	60
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	61
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	62
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	63

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	64
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	65
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	66
”	a3.4	Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio	67
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	68

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	69
”	a4.2	Spesa delle famiglie	70
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	71
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	72
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	73
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	74

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	75
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	75
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	76
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	77
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	78
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	78
”	a5.7	Risparmio finanziario	79
”	a5.8	Tassi di interesse bancari	80

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	81
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	82
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	83
”	a6.4	POR 2014-20 – Confronto europeo	84
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	85
”	a6.6	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	85
”	a6.7	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	86
”	a6.8	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	87
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	88
”	a6.10	Debito delle Amministrazioni locali	89

7. Crescita dell’Abruzzo e posizionamento in alcuni fattori di competitività

Tav.	a7.1	Dinamica dell’offerta di corsi di laurea in Abruzzo	90
”	a7.2	Start up innovative abruzzesi	90
”	a7.3	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up	91

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.029	2,9	1,6	-13,3
Industria	9.866	27,9	8,1	4,4
Industria in senso stretto	7.067	20,0	4,6	1,8
Costruzioni	2.800	7,9	18,3	11,3
Servizi	24.494	69,2	5,3	2,0
Commercio (3)	7.171	20,3	8,0	2,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	9.462	26,7	6,1	2,3
Altre attività di servizi (5)	7.861	22,2	2,4	1,4
Totale valore aggiunto	35.390	100,0	6,0	2,2
PIL	39.419	1,9	5,5	2,1
PIL pro capite	31.012	86,0	5,8	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	651	11,2	4,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	524	9,0	9,4
Industria del legno, della carta, editoria	451	7,8	-9,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	670	11,5	53,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	642	11,0	-6,2
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	860	14,8	0,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	674	11,6	1,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	953	16,4	5,4
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	386	6,6	4,5
Totale	5.810	100,0	5,7
<i>per memoria:</i>	6.456		4,6
industria in senso stretto	651	11,2	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.475	15,3	6,0
Trasporti e magazzinaggio	1.391	6,1	2,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.226	5,4	25,1
Servizi di informazione e comunicazione	482	2,1	1,0
Attività finanziarie e assicurative	1.082	4,8	-1,5
Attività immobiliari	4.304	18,9	2,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.236	14,2	13,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.846	12,5	-0,4
Istruzione	1.682	7,4	-0,7
Sanità e assistenza sociale	2.007	8,8	5,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.035	4,5	10,1
Totale	22.764	100,0	5,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

Investimenti delle imprese manifatturiere in Abruzzo
(milioni di euro, valori concatenati anno di riferimento 2015)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti										
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	223	236	248	210	273	237	277	258	204	191
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	53	45	38	40	52	45	66	59	49	38
Industria del legno, della carta, editoria	97	88	80	99	89	148	129	104	79	100
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	72	74	55	67	43	26	37	30	48	63
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	129	96	79	93	88	118	147	122	104	92
Attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	135	91	86	92	75	122	109	99	99	143
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	95	83	129	145	116	127	128	144	143	137
Fabbricazione mezzi di trasporto	235	475	250	459	368	259	278	290	275	263
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	50	52	44	45	64	62	66	67	56	71
Industria manifatturiera	1.089	1.239	1.009	1.249	1.166	1.143	1.236	1.172	1.055	1.097

Fonte: Istat.

Tavola a2.2

Investimenti fissi lordi del settore manifatturiero sul valore aggiunto
(valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Abruzzo	22,2	26,1	21,0	25,4	22,9	22,2	24,4	22,2	23,2	22,2
Sud e Isole	24,3	23,2	23,0	22,7	22,5	22,7	26,9	26,1	28,7	26,4
Italia	24,0	22,6	23,3	24,1	25,6	25,4	26,7	25,5	26,6	25,8

Fonte: Istat.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	16,0	67,2	20,3	14,7	105,8	22,9
2023	8,4	13,5	9,0	7,5	0,9	6,5
2024	2,9	9,5	3,7	4,5	10,7	5,5

Fonte: Regione.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.4

Andamento delle presenze turistiche 2012-2023
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	Var. %	Contributo	Var. %	Contributo	Var. %	Contributo
Esercizi alberghieri	-10,5	-7,0	8,4	6,2	7,7	5,2
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	16,1	2,8	27,3	10,9	29,7	8,3
Alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	-18,5	-8,0	-12,3	-3,8	-3,9	-1,3
Alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	-29,1	-1,8	-29,5	-0,9	-28,6	-1,8
Esercizi extra-alberghieri	2,6	0,9	33,7	8,8	37,3	12,3
Campeggi e villaggi turistici	-19,4	-4,8	-21,6	-3,8	5,6	1,0
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	110,9	5,2	194,2	9,0	87,9	7,7
Agriturismi	-19,2	-0,3	93,8	1,3	59,0	1,6
Bed and breakfast	88,5	1,3	146,5	2,3	78,8	0,7
Altri esercizi ricettivi	-57,6	-0,5	18,0	0,2	36,3	1,2
Totale stranieri	-5,0	-0,7	40,5	12,9	29,7	14,1
Totale italiani	-6,4	-5,5	3,1	2,1	6,4	3,4
Totale	-6,2	-	15,0	-	17,5	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Posti letto per tipologia di esercizio ricettivo 2012-2023
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	Quota 2012	Quota 2023	Quota 2012	Quota 2023	Quota 2012	Quota 2023
Esercizi alberghieri	46,9	41,8	51,3	48,4	47,3	42,9
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	11,3	10,6	24,4	26,7	16,8	18,0
Alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	29,5	27,2	23,7	19,6	24,4	20,8
Alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	6,1	4,0	3,3	2,1	6,1	4,1
Esercizi extra-alberghieri	53,1	58,2	48,7	51,6	52,7	57,1
Campeggi e villaggi turistici	39,1	34,8	31,3	24,6	28,5	24,8
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	4,2	8,9	7,2	14,1	12,4	18,5
Agriturismi	4,6	4,8	3,8	4,2	4,8	5,7
Bed and breakfast	4,1	7,8	4,8	6,6	2,7	3,3
Altri esercizi ricettivi	1,1	1,9	1,5	2,0	4,4	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2024 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	5.826	138	0,0	0,1
<i>di cui:</i> frumento duro	1.115	35	0,6	0,1
Piante da tubero, ortaggi	8.370	29	6,4	1,8
<i>di cui:</i> patate	2.468	6	39,7	32,4
Coltivazioni industriali	80	4	-5,9	-6,4
Coltivazioni foraggere e erbacee	7.199	107	0,3	-0,2
Coltivazioni arboree	6.733	78	41,6	3,3
<i>di cui:</i> olivo	1.425	42	2,1	6,9
vino/mosto (2)	3.238	-	74,0	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Migliaia di ettolitri.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	94	8,8	20,3	260	15,8	12,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	15	135,7	815,1	19	-51,6	123,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	946	7,4	10,4	522	4,9	15,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	357	19,5	6,6	339	14,7	15,4
Pelli, accessori e calzature	194	27,9	17,1	152	-4,1	7,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	103	-8,2	2,5	315	-7,8	5,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	66,1	257,7	3	-18,9	93,9
Sostanze e prodotti chimici	405	-18,5	-0,7	699	-11,2	-8,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.288	48,6	6,4	283	72,9	21,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	689	3,8	-13,1	416	-1,2	0,2
Metalli di base e prodotti in metallo	632	-9,8	9,3	455	-9,5	-2,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	293	6,9	-1,5	213	-3,1	-0,8
Apparecchi elettrici	274	6,8	-7,6	186	-8,1	3,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	748	0,7	14,0	389	3,3	-19,8
Mezzi di trasporto	2.985	21,5	-22,1	1.159	9,2	5,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	391	14,0	-3,2	157	2,3	7,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5	23,0	-39,1	17	-46,4	-9,4
Prodotti delle altre attività	66	-20,4	158,1	116	16,6	7,9
Totale	9.485	13,4	-5,6	5.701	1,5	2,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	4.828	9,9	-15,4	3.176	-9,9	-4,3
Area dell'euro	3.927	6,8	-16,2	2.575	-9,9	-4,0
<i>di cui:</i> Francia	1.051	-15,8	-16,4	491	-28,8	-9,5
Germania	1.570	36,0	-23,0	834	-0,8	-2,9
Spagna	467	-2,5	-6,1	346	-10,8	-9,2
Altri paesi UE	902	26,6	-11,5	601	-10,0	-5,9
Paesi extra UE	4.657	18,3	7,2	2.526	25,2	12,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	174	15,4	-6,2	83	3,7	-13,5
Altri paesi europei	1.247	28,9	15,5	292	-0,4	36,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	393	-5,3	-22,4	68	30,3	-21,9
America settentrionale	1.706	20,2	8,8	264	39,4	-22,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.626	21,4	9,9	249	41,9	-23,0
America centro-meridionale	622	14,4	5,7	47	7,1	43,8
Asia	570	-5,9	13,0	1.670	31,5	18,9
<i>di cui:</i> Cina	105	-3,2	9,0	1.020	75,7	36,7
Giappone	83	26,9	-0,3	83	23,1	-6,7
EDA (2)	113	-2,5	7,2	203	-1,7	-10,1
Altri paesi extra UE	338	30,9	-19,0	170	10,1	12,4
Totale	9.485	13,4	-5,6	5.701	1,5	2,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	27,6	28,5	30,2	33,9	36,7	40,1
Margine operativo lordo/valore produzione	6,1	6,5	6,7	7,5	8,6	10,1
Margine operativo lordo/attivo	6,3	6,6	5,9	7,4	8,3	9,7
ROA (3)	4,5	4,1	4,1	5,2	6,6	7,8
ROE (4)	7,8	6,4	6,1	8,4	10,3	10,1
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,9	11,8	11,0	9,6	11,6	17,0
Leverage (5)	45,3	43,5	40,5	40,3	38,6	36,4
Leverage corretto per la liquidità (6)	36,7	34,5	28,2	27,7	26,6	23,2
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-17,1	-16,3	-13,1	-12,2	-11,5	-9,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	46,3	47,4	56,8	54,4	52,4	50,0
Debiti finanziari/fatturato	25,3	25,0	28,5	25,0	24,7	22,4
Debiti bancari/debiti finanziari	77,5	73,1	73,9	70,0	72,5	71,4
Obbligazioni/debiti finanziari	0,6	1,0	1,0	1,7	1,5	1,8
Liquidità corrente (8)	128,9	132,2	143,6	139,6	139,7	138,2
Liquidità immediata (9)	95,2	96,9	108,1	105,8	105,3	107,6
Liquidità/attivo (10)	8,9	9,1	11,7	12,1	11,8	12,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	18,8	18,9	20,2	17,6	17,2	15,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	6,1	1,3	2,3	3,2
Dic. 2023	-8,3	0,1	-2,4	-3,2
Mar. 2024	-7,7	0,6	-1,8	-3,1
Giu. 2024	-5,2	-8,2	-2,8	-3,9
Set. 2024	-3,7	-7,5	-0,1	-2,3
Dic. 2024	-4,6	-8,7	-2,8	-4,1
Mar. 2025 (2)	-1,8	-10,8	-1,0	-2,5
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	2.890	1.307	4.360	9.559

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2022	14,5	-3,0	-5,6	0,2	0,2	-0,3	0,6	-0,2	58,4	9,4	64,7
2023	-24,3	10,7	7,3	3,8	5,9	4,0	-12,4	2,5	61,3	8,1	66,9
2024	-8,2	-1,6	-1,1	2,8	7,1	1,1	-12,0	0,1	62,1	7,1	66,9
2023 – 1° trim.	-16,8	6,9	1,7	4,5	0,5	3,6	-10,0	2,3	60,6	8,2	66,2
2° trim.	-13,3	6,6	-12,5	6,9	14,1	4,4	-18,1	2,0	61,0	8,9	67,1
3° trim.	-14,3	24,6	29,9	1,1	3,9	6,8	-14,1	4,8	61,6	7,6	66,8
4° trim.	-49,0	6,3	10,8	2,9	5,5	1,3	-5,5	0,8	62,2	7,5	67,4
2024 – 1° trim.	-30,1	1,8	-17,9	4,2	23,4	0,5	-11,1	-0,4	61,6	7,3	66,6
2° trim.	-6,7	-8,6	9,9	1,3	3,0	-0,7	7,8	0,1	60,5	9,6	67,0
3° trim.	-3,5	-4,4	-9,6	7,1	10,4	2,8	-17,2	1,3	63,2	6,2	67,5
4° trim.	17,9	5,6	14,6	-1,3	-7,5	2,0	-31,0	-0,5	63,1	5,2	66,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	68,0	69,0	69,3	70,6	72,0
Femmine	45,2	46,7	47,5	52,0	52,1
15-24 anni	14,6	14,9	17,6	19,4	17,0
25-34 anni	57,6	62,4	61,9	64,8	64,6
35-44 anni	71,4	74,2	73,6	75,2	77,1
45-54 anni	70,5	70,9	72,2	77,2	77,0
55-64 anni	54,2	53,4	54,4	57,6	61,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	43,4	44,7	44,6	44,5	46,8
Diploma	60,2	60,5	62,0	65,6	63,6
Laurea e post-laurea	71,8	74,9	74,4	78,0	81,4
Totale	56,6	57,8	58,4	61,3	62,1
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	7,5	7,4	6,9	7,5	6,6
Femmine	12,8	12,2	12,9	8,8	7,7
15-24 anni	30,0	29,6	23,8	20,6	30,2
25-34 anni	16,0	14,6	13,6	12,0	12,0
35-44 anni	9,0	8,9	8,6	8,5	4,5
45-54 anni	7,3	6,7	8,3	5,8	5,1
55-64 anni	4,4	5,2	5,8	5,2	3,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	11,6	9,5	11,0	11,1	8,1
Diploma	8,9	9,9	10,4	8,3	8,9
Laurea e post-laurea	8,9	8,0	5,7	4,5	2,9
Totale	9,7	9,3	9,4	8,1	7,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	26.461	26.406	24.958	-0,2	-5,5	7.492	8.980	7.073
Assunzioni a termine (3)	105.587	110.089	111.783	4,3	1,5	15	2.153	848
Assunzioni in apprendistato	4.951	4.612	4.459	-6,8	-3,3	-164	290	198
Assunzioni in somministrazione	27.200	24.959	24.872	-8,2	-0,3	1.646	-86	267
Assunzioni con contratto intermittente	25.924	26.123	28.053	0,8	7,4	971	993	2.133
Totale contratti	190.123	192.189	194.125	1,1	1,0	9.960	12.330	10.519
Età								
Fino a 29 anni	68.881	69.278	71.915	0,6	3,8	7.763	8.736	8.454
30-50 anni	84.006	83.569	81.180	-0,5	-2,9	4.647	5.210	3.887
51 anni e oltre	37.236	39.342	41.030	5,7	4,3	-2.450	-1.616	-1.822
Genere								
Femmine	79.594	81.044	82.022	1,8	1,2	4.769	5.584	5.294
Maschi	110.529	111.145	112.103	0,6	0,9	5.191	6.746	5.225
Settori								
Industria in senso stretto	20.070	21.039	19.961	4,8	-5,1	1.533	2.150	636
Costruzioni	22.216	21.485	21.384	-3,3	-0,5	1.905	1.943	1.189
Servizi	139.813	140.680	144.434	0,6	2,7	6.002	7.419	8.179
Altro (4)	8.024	8.985	8.346	12,0	-7,1	520	818	515
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	88.924	90.233	89.678	1,5	-0,6	3.297	5.748	4.171
16-99 addetti	47.032	48.428	49.571	3,0	2,4	3.785	3.925	2.622
100 addetti e oltre	54.167	53.528	54.876	-1,2	2,5	2.878	2.657	3.726

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	48,6	30,3	21,1	48,9	31,1	20,0	46,8	28,9	24,2
Genere									
Maschi	53,5	26,1	20,4	54,1	26,9	19,0	51,7	26,4	21,9
Femmine	41,7	36,2	22,1	40,1	38,2	21,7	40,1	32,4	27,5
Età									
15-34 anni	54,7	24,8	20,5	53,8	27,1	19,1	49,8	27,1	23,1
35-54 anni	47,3	31,2	21,5	47,8	31,3	20,8	45,9	28,7	25,3
55 anni e oltre	46,4	32,8	20,8	46,8	34,1	19,1	46,0	31,1	22,9
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	76,4	17,0	6,7	73,6	19,7	6,7	73,8	18,3	7,8
Diploma	49,1	25,6	25,4	46,8	26,7	26,5	45,5	24,5	30,1
Laurea e post-laurea	20,2	52,6	27,2	18,4	54,7	26,8	18,7	49,2	32,1
<i>di cui: professioni ad alta qualifica (2)</i>	17,9	63,4	18,7	16,2	64,3	19,5	15,4	59,4	25,2
Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)									
Iscritti residenti	8,4	67,8	23,8	8,3	68,1	23,6	8,2	66,8	25,0
Iscritti negli atenei regionali	10,5	68,4	21,1	8,6	68,7	22,7	8,2	66,8	25,0
Tasso di iscrizione		45,7			40,6			39,7	

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della ricerca e su dati aggregati Almalaurea.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	12	-	184,9	0	-100,0	-	12	68,0	184,9
Industria in senso stretto	9.322	-67,1	308,3	3.119	-4,7	-35,2	12.441	-40,8	75,3
Estrattive		-29,7	-92,6	0	-	-		-29,7	-92,6
Legno	16	102,1	-41,9	0	-	-100,0	16	616,4	-83,6
Alimentari	3	-87,4	-68,7	0	8,4	-100,0	3	-38,2	-96,9
Metallurgiche	703	-45,6	77,1	342	-18,5	15,6	1.044	-36,6	50,8
Meccaniche	140	-29,8	159,7	150	-	-15,7	290	201,8	25,2
Tessili	134	-87,1	316,6	390	-63,5	300,0	525	-74,9	304,1
Abbigliamento	297	-69,2	135,5	199	-87,4	13,9	496	-83,2	64,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	706	46,7	65,0	146	-30,8	23,3	853	18,0	56,0
Pelli, cuoio e calzature	62	-43,5	-15,6	192	-	214,2	254	3,2	88,3
Lavorazione minerali non metalliferi	2.686	-86,3	1895,1	0	-7,6	-100,0	2.686	-29,3	6,8
Carta, stampa ed editoria	26	-54,1	-33,7	10	5,6	-80,5	36	-32,8	-59,9
Macchine e apparecchi elettrici	245	-68,3	34,3	726	774,9	-40,3	971	95,4	-30,6
Mezzi di trasporto	3.935	-80,2	596,1	953	-	1804,1	4.888	-78,4	694,3
Mobili	334	-62,1	90,4	12	45,5	-74,5	346	-55,0	55,6
Varie	33	493,9	-3,5	0	-	-	33	493,9	-3,5
Edilizia	278	-7,0	-54,3	8	-	-	287	-7,0	-52,9
Trasporti e comunicazioni	44	-70,8	208,9	68	-55,1	120,3	112	-61,6	148,5
Commercio, servizi e settori vari	13	-87,0	36,1	584	-58,1	40,7	598	-60,2	40,6
Totale Cassa integrazione guadagni	9.669	-62,2	231,2	3.780	-13,9	-28,1	13.449	-40,9	64,4
Fondi di solidarietà							257	-90,4	27,1
Totale							13.706	-47,4	63,5

Fonte: INPS.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	60,5	6,5	7,2
Redditi da lavoro autonomo (2)	22,9	5,5	4,8
Redditi netti da proprietà (3)	18,7	5,5	7,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	37,4	2,2	4,5
Contributi sociali totali (-)	22,4	5,7	3,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,2	-0,2	10,9
Reddito disponibile lordo	100,0	5,8	6,0
in termini pro capite	19.768 (4)	6,1	6,3
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	-	-1,1	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	54,3	3,8	-1,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	9,3	2,2	6,6
beni non durevoli	45,0	4,1	-2,6
Servizi	45,7	6,5	4,0
Totale spesa	100,0	5,0	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	24.218	13,5	13,1	1.559.206	19,1	-0,5
<i>di cui:</i> privati	19.522	12,7	11,1	876.431	13,1	3,9
società	2.999	12,2	18,4	216.262	35,2	7,2
noleggio	350	3,1	430,3	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	658	34,4	10,8	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	652	27,0	5,7	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	3.336	18,9	12,4	198.520	23,2	0,9
<i>di cui:</i> privati	501	12,4	-2,7	24.578	0,7	-2,4
società	1.792	43,8	11,9	70.136	23,7	0,4
noleggio	155	9,4	47,6	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	130	16,5	22,6	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	753	-13,4	18,6	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	93,9	93,2	92,0	89,5	88,4	87,7	86,8	85,8	85,2	86,5	87,9
Altre attività reali (2)	26,0	24,8	24,7	24,0	23,6	23,0	22,8	22,1	21,5	21,5	21,5
Totale attività reali (a)	119,8	118,0	116,8	113,5	112,0	110,7	109,6	107,9	106,7	108,0	109,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	28,6	29,2	29,7	30,1	30,2	29,9	30,4	32,5	33,3	33,3	32,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,0	23,1	23,7	22,2	23,1	21,1	23,0	23,9	29,1	30,1	32,5
Altre attività finanziarie (3)	12,7	13,6	15,0	15,9	16,9	17,3	19,2	20,4	21,5	19,9	20,4
Totale attività finanziarie (b)	64,3	66,0	68,4	68,2	70,2	68,3	72,6	76,9	83,9	83,4	85,3
Prestiti totali	12,4	12,2	12,4	12,4	12,5	12,7	12,9	12,8	13,1	13,3	13,2
Altre passività finanziarie	4,0	4,0	3,9	3,9	4,0	4,0	4,1	4,0	4,1	4,2	4,5
Totale passività finanziarie (c)	16,4	16,2	16,3	16,3	16,5	16,7	16,9	16,7	17,3	17,5	17,7
Ricchezza netta (a+b-c)	167,7	167,8	168,9	165,4	165,7	162,3	165,2	168,0	173,3	173,8	177,1
Composizione percentuale											
Abitazioni	78,3	79,0	78,8	78,9	78,9	79,2	79,2	79,5	79,9	80,1	80,4
Altre attività reali (2)	21,7	21,0	21,2	21,1	21,1	20,8	20,8	20,5	20,1	19,9	19,6
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	44,5	44,3	43,4	44,1	43,0	43,7	41,8	42,3	39,7	40,0	38,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	35,8	35,0	34,6	32,6	33,0	30,9	31,7	31,1	34,7	36,1	38,1
Altre attività finanziarie (3)	19,7	20,7	22,0	23,3	24,1	25,4	26,5	26,6	25,6	23,9	23,9
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	75,5	75,5	75,8	75,9	75,6	76,1	75,9	76,3	76,1	75,9	74,8
Altre passività finanziarie	24,5	24,5	24,2	24,1	24,4	23,9	24,1	23,7	23,9	24,1	25,2
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Abruzzo											
Attività reali	90,0	88,9	88,3	86,2	85,5	84,9	84,5	83,8	83,4	84,8	86,1
Attività finanziarie	48,3	49,7	51,7	51,8	53,6	52,4	56,0	59,7	65,6	65,4	67,1
Passività finanziarie	12,3	12,2	12,3	12,4	12,6	12,8	13,1	13,0	13,5	13,8	13,9
Ricchezza netta	126,0	126,3	127,7	125,6	126,5	124,5	127,4	130,5	135,6	136,4	139,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,7	7,8	7,7	7,6	7,5	7,2	7,4	7,7	7,5	7,1	6,8
Sud e Isole											
Attività reali	79,1	78,3	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	76,9	78,2	79,4
Attività finanziarie	38,1	39,1	40,4	40,5	41,8	40,8	43,4	46,5	51,0	50,3	51,4
Passività finanziarie	9,9	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,3
Ricchezza netta	107,3	107,6	107,8	106,7	108,2	107,1	109,8	112,0	116,2	116,4	118,5
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,4	7,3	6,9	6,6
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,4	-0,4	1,1	2,1	52,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,3	5,1	5,9	6,0	35,7
Banche	3,4	3,8	5,2	5,5	25,9
Società finanziarie	10,6	8,8	7,7	7,5	9,8
Altri prestiti (3)					
Banche	-5,8	-8,2	-6,6	-3,3	11,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,7	0,3	1,7	2,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari ad uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	45	35	37
Banche con sede in regione	11	7	7
Banche spa e popolari	3	-	-
Banche di credito cooperativo	8	7	7
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	12	-	-
Istituti di pagamento	1	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	633	407	399	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	47	32	31	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	488	471	472	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	170	119	118	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	29,0	54,1	59,6	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	42,5	86,0	88,0	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
L'Aquila	3.788	3.708	3.619	-2,3	-1,9
Teramo	5.785	5.658	5.441	-1,8	-3,2
Pescara	5.600	5.425	5.316	-1,9	-2,6
Chieti	6.144	5.940	5.834	-2,0	-1,0
Totale	21.317	20.730	20.210	-2,0	-2,2
Depositi (1)					
L'Aquila	6.908	6.854	7.069	-0,8	3,1
Teramo	6.928	6.973	7.025	0,7	0,7
Pescara	7.116	7.011	7.225	-1,5	3,0
Chieti	8.943	8.852	9.016	-1,0	1,9
Totale	29.896	29.691	30.334	-0,7	2,2
Titoli a custodia (2)					
L'Aquila	2.036	2.616	2.983	28,5	14,0
Teramo	1.409	2.011	2.391	42,8	18,9
Pescara	1.919	2.747	3.481	43,2	26,7
Chieti	2.260	3.099	3.550	37,1	14,6
Totale	7.623	10.473	12.406	37,4	18,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	-2,3	-1,7	3,3	3,2	5,3	-3,4	-3,1	3,2	3,0
Dic. 2023	-6,3	10,4	-1,8	-3,2	-1,9	-7,7	-7,6	-0,2	-2,0
Mar. 2024	-8,0	-8,0	-2,1	-3,1	-1,6	-8,3	-7,7	-0,8	-2,4
Giu. 2024	-6,5	-1,2	-2,4	-3,9	-2,7	-8,4	-7,2	-0,4	-2,6
Set. 2024	-4,6	13,6	-1,3	-2,3	-1,1	-7,0	-6,2	0,0	-1,5
Dic. 2024	-9,9	14,1	-1,8	-4,1	-3,3	-7,2	-6,6	1,1	-2,2
Mar. 2025 (4)	-6,5	33,8	-0,2	-2,5	-1,6	-5,8	-5,7	2,3	-0,5
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	1.088	43	19.246	9.559	7.665	1.894	1.204	9.629	20.377

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	1,0	2,2	1,0	2,1	3,2	2,2	1,1	1,6
Mar. 2024	0,3	2,4	1,2	2,4	3,2	2,2	1,1	1,8
Giu. 2024	0,3	2,7	2,3	2,5	3,0	2,2	1,1	2,0
Set. 2024	0,3	2,9	3,4	2,3	2,5	2,0	1,1	2,1
Dic. 2024	0,1	3,0	3,1	2,2	2,8	1,8	0,9	2,0
Mar. 2025 (3)	0,1	2,9	3,5	1,7	2,7	1,9	0,8	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	6,2	6,6	7,9	3,5	4,9
Dic. 2023	5,5	6,4	7,9	3,2	4,6
Dic. 2024	4,5	6,9	7,5	2,9	4,8
Mar. 2025 (3)	3,7	6,8	7,5	2,8	4,7
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	2	636	139	269	942

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	22.857	-2,7	1,7	1,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.962	-8,1	2,4	3,3
depositi a risparmio (4)	11.866	2,6	1,1	0,2
Titoli a custodia (5)	11.106	37,3	17,0	11,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.859	104,8	18,3	11,3
obbligazioni bancarie italiane	771	66,1	11,3	6,6
altre obbligazioni	699	52,8	18,3	17,8
azioni	871	11,8	14,7	7,8
quote di OICR (6)	4.885	10,0	16,6	12,5
Imprese				
Depositi (3)	7.157	6,3	3,5	-0,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.229	0,3	4,7	1,7
depositi a risparmio (4)	921	79,8	-4,1	-12,4
Titoli a custodia (5)	1.616	38,1	29,9	26,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	456	134,0	40,3	31,5
obbligazioni bancarie italiane	145	55,0	17,6	27,6
altre obbligazioni	198	65,3	73,1	50,3
azioni	125	-4,5	17,1	19,2
quote di OICR (6)	631	15,9	22,1	21,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	30.014	-0,7	2,2	1,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.192	-5,1	3,2	2,7
depositi a risparmio (4)	12.787	5,8	0,7	-0,8
Titoli a custodia (5)	12.722	37,4	18,5	13,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.315	107,3	20,4	13,1
obbligazioni bancarie italiane	916	64,5	12,1	9,5
altre obbligazioni	896	54,7	27,2	23,7
azioni	996	9,5	15,0	9,0
quote di OICR (6)	5.516	10,6	17,2	13,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,24	7,22	6,77	6,37
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,75	6,60	5,95	5,56
costruzioni	7,30	7,18	7,19	6,60
servizi	7,79	7,94	7,54	7,15
Imprese medio-grandi	7,06	7,03	6,55	6,16
Imprese piccole (3)	10,37	10,39	10,49	9,68
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,54	6,52	5,49	4,90
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,54	3,65	3,39	3,31
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,39	0,46	0,42	0,34
Famiglie consumatrici	0,28	0,28	0,22	0,18

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.313	4.189	77,9	11,9	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.220	2.539	47,2	13,3	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	1.403	1.106	20,6	7,9	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	113	89	1,7	4,2	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	25	20	0,4	-15,3	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	186	147	2,7	-0,7	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	1.507	1.188	22,1	28,5	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.076	848	15,8	31,0	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	242	191	3,5	34,6	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	44	35	0,7	-32,4	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	16	13	0,2	1,5	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	6.821	5.377	100,0	15,2	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	3.070	73,3	14,9	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	120	2,9	-9,5	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	999	23,8	6,4	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	1.133	7,3	3,3	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	942	6,2	14,2	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	855	6,2	4,2	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	1.157	4,1	4,6	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	215	18,1	14,9	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	94	7,9	50,8	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	879	74,0	30,2	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	1.630	36,7	28,2	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	445	10,4	41,1	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	281	7,2	39,5	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	1.565	19,6	25,5	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.285	61,1	14,9	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	215	4,0	9,8	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.878	34,9	16,3	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	2.763	13,8	16,7	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.387	7,2	21,6	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.136	6,5	11,2	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	2.722	7,5	15,7	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	2.984	1,5	4,2	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	2.183	1,3	5,0	91.707	4,2	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	626	7,0	4,2	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	879	3,6	4,7	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	441	-4,1	0,1	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	238	-9,0	17,5	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	800	1,9	2,0	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	196	-0,5	1,6	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	153	-4,8	-0,7	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	138	5,5	1,5	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	49	4,5	3,9	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	110	0,1	1,1	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	145	10,8	6,0	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-100			80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.423	2,5	4,3	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Abruzzo	Regioni in transizione Italia (2)	Regioni in transizione UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	49,1	43,7	41,7
Energia, ambiente e trasporti	13,2	17,1	22,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	32,9	34,0	32,5
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	4,9	5,2	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	85,0	84,4	91,7
Contributo rimborsabile	-	..	0,4
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	0,0	12,5	4,3
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	15,0	3,1	0,5
Altro	-	-	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche). – (2) Include i programmi di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Tavola a6.5

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Abruzzo	2.024	82,9	74,7
Regioni in transizione (3)	8.894	71,4	56,1
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
POC			
Abruzzo	146	0,0	0,0
Regioni in transizione (3)	584	1,6	1,1
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a6.6

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Abruzzo	1.088	15,2	2,2
FESR	681	15,5	2,3
FSE+	407	14,7	2,1
Regioni in transizione (3)	2.783	21,6	4,4
FESR	1.790	22,8	2,6
FSE+	992	19,3	7,5
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Abruzzo, Marche e Umbria. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	436	344	7.042	357	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	172	136	2.444	124	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	198	156	3.194	162	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	67	53	1.404	71	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.189	938	14.822	752	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	187	147	2.215	112	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	293	231	5.318	270	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	456	360	4.207	213	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	253	200	3.081	156	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	88	69	8.655	439	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	85	67	8.618	437	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	4	3	37	2	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	744	587	10.034	509	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	610	481	7.668	389	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	134	106	2.367	120	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	377	297	6.999	355	15.439	262
Politiche per il lavoro	114	90	2.454	125	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	195	154	3.798	193	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	69	54	747	38	759	13
Salute						
Missione 6	391	308	6.300	320	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	186	147	2.819	143	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	205	162	3.481	177	9.105	154
RepowerEU						
Missione 7	132	104	1.073	54	1.947	33
Totale missioni						
Totale	3.358	2.648	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2024, anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	673	530	11.706	594	26.961	457
Province e Città metropolitane	77	61	2.262	115	5.004	85
Comuni (2)	706	556	9.777	496	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	391	308	5.489	279	15.305	260
Enti nazionali (4)	604	476	16.040	814	42.045	713
Privato (5)	908	716	9.650	490	29.531	501
Totale	3.358	2.648	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.
 (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	4.105	3.237	95,6	3,4	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0	
Entrate in conto capitale	187	148	4,4	43,0	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	199	157	78,0	-4,8	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6	
tributarie	99	78	38,7	7,7	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9	
trasferimenti (2)	85	67	33,5	-18,2	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9	
<i>di cui:</i> da Regione	2	1	0,6	-67,7	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5	
extra tributarie	15	12	5,9	14,9	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5	
Entrate in conto capitale	56	44	22,0	-24,8	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	1.590	1.254	62,4	13,3	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6	
tributarie	761	600	29,9	11,9	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4	
trasferimenti (2)	506	399	19,9	12,8	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8	
<i>di cui:</i> da Regione	96	76	3,8	-8,3	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0	
extra tributarie	323	254	12,7	17,6	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2	
Entrate in conto capitale	957	754	37,6	18,7	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	1.771	1.675	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.394	1.321	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,6	-5,4	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	7,4	6,4	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	30,2	29,3	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	56,6	58,5	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	0,7	0,7	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	5,2	5,1	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	2.132	2.031	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	1.678	1.601	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,9	-4,7	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea in Abruzzo (1)
(variazioni percentuali e numero)

Ambito disciplinare	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023
corsi di laurea scientifici						
Informatico e ICT	50,0	3	68,0	42	74,7	145
Matematica e scienze naturali	21,1	23	13,7	266	17,6	828
Sanitario, veterinario e agrario	12,8	53	19,9	470	13,9	1.422
Ingegneria e architettura	47,1	25	27,8	326	23,2	981
Totale ambiti scientifici	22,4	104	21,9	1.104	19,2	3.376
altri corsi di laurea						
Letterario, artistico e insegnamento	20,7	35	11,8	322	13,5	1.007
Economico, giuridico e sociale	31,0	38	24,0	393	24,6	1.306
Totale altri ambiti	25,9	73	18,2	715	19,5	2.313

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

Start up innovative abruzzesi (1)
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Abruzzo	627	5,5	2,0	2,3
Chieti	122	3,6	19,5	25,6
L'Aquila	167	6,4	26,6	19,6
Pescara	183	6,6	29,2	29,2
Teramo	155	5,8	24,7	25,6
Mezzogiorno	7.114	4,0	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up (1)
(quote percentuali)

CLASSI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Start up innovative	altre start up	Start up innovative	altre start up	Start up innovative	altre start up
Tecnologia medica	23,7	12,5	9,8	5,7	11,4	4,3
Materiali, metallurgia	10,5	0,0	1,4	0,0	1,0	1,1
Analisi dei materiali biologici	7,9	0,0	2,4	2,2	1,4	0,5
Altre macchine speciali	7,9	6,3	4,6	7,0	4,6	4,4
Tecnologia informatica	5,3	0,0	2,8	2,3	4,8	2,8
Prodotti farmaceutici	5,3	0,0	27,3	9,5	8,1	4,9
Altri beni di consumo	5,3	0,0	3,4	3,8	2,7	4,3
Ottica	5,3	12,5	2,7	1,3	1,7	0,8
Ingegneria civile	5,3	6,3	3,1	7,0	4,0	8,0
Metodi IT per la gestione	4,4	0,0	2,8	3,2	2,5	0,9
Controllo	2,6	0,0	2,0	2,3	2,9	2,5
Processi e apparecchiature termiche	2,6	0,0	0,9	1,7	1,5	2,4
Biotecnologie	2,6	0,0	3,0	0,0	3,2	2,2
Movimentazione	2,6	6,3	2,0	6,3	4,0	7,3
Telecomunicazioni	1,8	0,0	0,3	0,0	1,5	0,9
Altre classi (2)	7,0	56,3	31,3	47,8	44,6	52,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Quote di domande di brevetti depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle startup depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dall'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente per concentrazione di domande di brevetto depositate da start up innovative. – (2) Contiene la quota delle restanti classi.